QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Prangar non flectar

MARTEDI'
16 Maggio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 115

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 52-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 180 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni dir. fissa L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29776): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

INIZIATA A LONDRA LA CONFERENZA ATLANTICA

I piani di sicurezza e le spese necessarie

Discussioni sull'onere degli armamenti e le possibilità europee - Necessità di rafforzare il patto e di coordinare l'azione comune - Un comunicato ufficiale

Il salto del fosso

C'è un passo del comunicato principale dei Tre alla fine del convegno di Londra, che tiene un linguaggio insolito nei documenti diplomatici. Dopo avere detto che «secondo l'opinione dei Ministri» è necessario un maggiore coordinamento delle risorse dei tre Stati, per il mantenimento del livello di vita e per la difesa adeguata, il comunicato prosegue: «I ministri nutrono fiducia che i popoli del mondo libero, che controllano la parte di gran lunga più ampia delle risorse tecniche e industriali dell'umanità, siano in grado di realizzare entrambi questi obiettivi».

«Nutrire fiducia» è, per uomini di governo, un atteggiamento insoddisfacente (noi italiani ne sappiamo qualcosa). Esso equivale a una confessione — apprezzabile solo per la modesta sincerità — che i governi, di per sè soli, non riescono a cavarsela. I ministri hanno quasi l'aria di passare, come si dice, la mano: guardate, essi dicono ai loro popoli — anzi, a tutti i popoli del «mondo libero» — che noi governo, con i nostri procedimenti ordinari, non riusciamo a far fronte alla situazione. Venite avanti voi: dateci un aiuto. O anzi, assumete lo sforzo principale, compite il fatto decisivo.

Quale dovrebbe essere il fatto decisivo? Evidentemente, la messa in pieno valore de «la parte di gran lunga più ampia delle risorse tecniche e industriali dell'umanità». Ma non è compito, appunto, dei governi, attraverso le risorse fiscali e la politica economica, questa messa in valore, agli scopi indicati dal comunicato e soprattutto allo scopo della difesa? Se c'è un settore proprio, e si potrebbe dire esclusivo, dei governi, è quello della difesa dei rispettivi paesi. I popoli potrebbero esser tentati di rovesciare l'appello, invitando essi i governi a provvedere.

E tuttavia, noi pensiamo che questo passo del comunicato trino ed uno non sia un semplice alibi politico, e neanche un puro sfogo retorico. Esso risponde al sentimento, chiaro o confuso, nella coscienza dei Tre (e non di loro soli) che c'è qualcosa che non cammina, c'è un nodo che non si riesce a sciogliere. Il nodo è questo: come va, che, con tutti quei mezzi «tecnici e industriali» a disposizione, l'economia europea è ancora così deficitaria, e la difesa europea così mancante? Sembrerebbe, però, che la risposta al quesito toccasse proprio ai tre governi darla, salvo poi a invitare i popoli a regolarsi secondo la risposta stessa.

Se i Tre non hanno proceduto così, la ragione è che tale risposta non era pienamente chiara per tutti loro, e forse per nessuno di loro. E se anche due di essi la intravvedevano, sapevano contemporaneamente che il terzo non avrebbe permesso loro di pubblicarla, a nome di tutti e tre.

La constatazione circa le risorse dei popoli liberi era fatta anche, contemporanea al comunicato, da questo giornale in un corsivo direttoriale, che metteva i punti sugli i, cioè faceva cifre precise, concludendo in base a esse «che il blocco europeo può creare in pochi anni una potenza economica e militare equilibratrice fra Russia e Stati Uniti». Ma al tempo stesso il corsivo ribadiva le difficoltà che il blocco si facesse davvero.

Non so quante volte io mi sono domandato come mai una serie di stati — Francia, Inghilterra, Italia, senza parlare dei minori — i quali prima dell'ultima guerra avevano ciascuno per sè una forza militare rispettabile, oggi, tutti insieme, debbano constatare: siamo disarmati, e non possiamo provvedere da noi soli alla nostra difesa. Eppure i bilanci militari sono rimasti. Dobbiamo ammettere che lo sforzo per la ricostruzione economica da una parte, la rivoluzione della tecnica della guerra dall'altra, abbia prodotto l'insufficienza attuale. Ma poichè le risorse potenziali sono quelle di prima, se pure non sono accresciute, si dovrebbe pur venire a capo dell'arresto momentaneo.

La spiegazione dell'enimma è una sola. Fino a ieri, gli stati nazionali potevano provvedere, ciascuno per sè, alle proprie esigenze. Oggi non è possibile, per l'accrescimento delle esigenze medesime e per l'intreccio sempre più stretto degli interessi reciproci. Basterebbe il fatto del «blocco orientale», a creare la necessità del «blocco occidentale». Blocco di risorse, innanzi tutto: coordinamento d'energie e di azione.

L'Europa occidentale si trova innanzi a un fosso da varcare. I discorsi di unione ripetuti ogni momento, gli organismi associativi le cui sigle misteriose riempiono ormai una mezza colonna di giornale, non servono. Ci vuole l'organo deliberativo e esecutivo superiore. Ci vuole la federazione.

Solo la federazione risolverà il problema economico e quello difensivo europeo. Solo la federazione permetterà la realizzazione, nei limiti del possibile, di quella aspirazione, che si afferma sempre più insistente nell'Occidente europeo, a tenersi fuori dal conflitto fra U.S.A. e U.R.S.S. La neutralità tecnica, formale, non è possibile. Ma è possibile dare all'Europa occidentale una consistenza unitaria, che la ponga in condizioni di autonomia di fronte alla politica americana: il che è, poi, desiderio della stessa America. Autonomia che sarebbe di per se stessa una condizione di pace, diminuendo la crudezza della scissione mondiale e i timori dell'U.R.S.S. di una coalizione mondiale a essa fondamentalmente ostile, e accrescendo il peso dell'opinione e la libertà di azione degli europei, nel gioco politico quotidiano.

Ecco l'obiettivo capitale e inevitabile di cui la nuova sessione del Consiglio atlantico dovrebbe prendere coscienza. Progetti anche coraggiosi e lungimiranti come quello di Schuman per l'associazione franco-tedesca di ferro e carbone non possono farne le veci, perchè solo l'organo superiore politico può realizzare il pool economico. Tanto meno possono farne le veci omelie dirette al popolo tedesco come l'altro comunicato dei Tre.

E' il programma della federazione europea che gli Stati Uniti di America dovrebbero fare proprio al posto delle formule vuote, e tuttavia pericolose, della guerra fredda, dell'iniziativa diplomatica e della diplomazia totale.

Luigi Salvatorelli

Riserbo a Parigi sulle conversazioni dei Tre

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 15 maggio.

Il bilancio delle conversazioni fra i tre *big* è stato accolto a Parigi con un certo riserbo constatandosi che esso non è definitivo poichè anche durante la conferenza a 12 cominciata oggi continueranno ad essere discussi argomenti esaminati nei giorni scorsi da Acheson, Bevin e Schuman.

Del comunicato ufficiale vengono rilevate alcune contraddizioni e certe restrizioni e se ne deduce che non bisogna affrettarsi a trarne conclusioni e a emettere un giudizio che potrebbe rivelarsi prematuro.

Radicalmente opposta è comunque la reazione degli ambienti governativi e quelli dell'opposizione di sinistra. Questi ultimi strillano che a Londra i Ministri atlantici discutono il finanziamento del piano di guerra contro la Russia e che la Germania dell'Ovest viene incorporata nella coalizione antisovietica diretta dagli Stati Uniti. Viceversa gli osservatori obbiettivi mettono in rilievo che il comunicato finale ha tenuto a sottolineare la necessità dello sviluppo economico per fronteggiare al tempo stesso l'onere della difesa nazionale nonchè la ripresa indispensabile degli investimenti di carattere sociale; e ciò viene considerato come un successo del punto di vista francese il quale consiste, come più volte si è detto, nel dare la priorità alla rinascita economica e non al riarmo.

A proposito del piano Schuman sul «pool» europeo del carbone e dell'acciaio, si giudica che, sebbene il comunicato ufficiale non vi accenni in alcun modo, esso è l'unico elemento che dà alla conferenza un carattere positivo e si è convinti che se l'accordo non interviene prendendolo come base, la attuale riunione di Londra sarà uno dei soliti convegni che si concluderà col solito comunicato verboso che maschera male le solite divergenze.

m.

Richiamo di Acheson alla gravità della situazione

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 15 maggio.

Lancaster House è un vecchio e nobile palazzo di mattoni anneriti che uno strano tendaggio bianco e verde ringiovanisce e sciupa. Questo tendaggio si estende sulla strada, all'altezza del piano terreno: i Ministri, scesi dalle automobili, passano là sotto e scompaiono al di là della soglia, salutati dai fanti di marina in giacca rossa. E' uno scenario da opera, ma gli attori spariscono subito dietro le quinte. Stamattina e questo pomeriggio sono entrati a Lancaster House dodici ministri degli esteri del Patto atlantico: Acheson, che presiede, Sforza, Bevin, Schuman, Van Zeeland, il canadese Pearson, l'olandese Stikker, e altri cinque meno conosciuti, che rappresentano il Lussemburgo, la Danimarca, la Norvegia, l'Islanda e il Portogallo.

Che cosa discutono? Rispondiamo col Times: «I governi europei possono sostenere le spese di quanto occorre per la loro difesa quando la loro ripresa economica non è ancora consolidata e gli aiuti Marshall stanno per finire? Il governo degli Stati Uniti può persuadere il Congresso a votare ancora immense somme per gli aiuti economici e militari, sebbene il bilancio americano sia passivo?» Primo problema, dunque: il costo della difesa. Finora la situazione è questa: i Ministri militari delle dodici potenze hanno stabilito un piano che, fra qualche anno, può garantire la sicurezza dell'Occidente, ma gli esperti giudicano che l'applicazione pratica del progetto comprometterebbe la stabilità economica dei Paesi europei.

I Ministri degli Esteri debbono decidere in sede politica la questione. Si tratta di vedere se i nostri Paesi, tanto superiori per risorse e ricchezza agli avversari, padroni dell'80 % delle materie prime mondiali (così afferma un giornale), abbiano la capacità di fare i sacrifici necessari per difendersi. Si tratta anche di vedere quale forza di resistenza e possibilità di azione abbiano le democrazie associate. Il destino dell'una e dell'altra è sospeso all'interrogativo che il «Times» pone con la sua abituale freddezza oggettiva nell'articolo di fondo di stamattina.

Secondo problema: il rafforzamento del Patto Atlantico. C'è la necessità immediata di un organo esecutivo, di una «planning authority», sottoposto al Consiglio dei Ministri degli Esteri ma capace di coordinare le diverse attività dell'alleanza, di portare un po' d'ordine nella confusione dei comitati atlantici. Questi organi dovrebbero avere tre membri, come il gruppo permanente di Washington, che in sede militare assicura un'unità di indirizzi fra i diversi gruppi regionali (Europa Occidentale, Mediterraneo, ecc.). Ma c'è anche la necessità di un organo più elevato, qualcosa come il Consiglio superiore atlantico proposto da Bidault, che associ i Paesi occidentali, compresi gli Stati Uniti, e i Paesi neutrali, come la Svezia e la Svizzera, in sede economica e politica, quando il Piano Marshall sarà finito, e cioè dopo il 1952. Questo nuovo Consiglio non è urgente, e a Londra sarà solamente studiato, a quanto sembra. La conferenza è cominciata stamane con una dichiarazione generale di Acheson.

Il Segretario di Stato ha dato tono al dibattito e alla fine lo ha riassunto. Il suo discorso è stato, per quanto ci risulta, molto energico, ed ha messo tutti i Ministri di fronte alla gravità della situazione. Gli altri hanno risposto toccando gli stessi temi: difesa dell'Europa, carattere non aggressivo dell'alleanza, solidarietà occidentale, necessità di mantenere l'equilibrio fra le spese militari e le altre esigenze di ogni Paese, ecc. Tutti hanno constatato che la situazione è seria, e che occorre prendere adeguate misure strettamente coordinate. Non c'è stata nessuna voce discorde: le delegazioni si erano consultate fra loro nei giorni precedenti e i rispettivi punti di vista erano stati chiariti prima della riunione. Si è insistito molto sull'organizzazione permanente della comunità atlantica.

I Ministri ritengono che la gravità della tensione internazionale renda necessaria una integrazione reciproca, della quale la conferenza preparerà gli strumenti: si tratta della organizzazione che dovrà sorgere nel 1952 alla scadenza del piano Marshall. Ma ora si parte da un'esigenza politica e strategica e non da un'esigenza economica, per raggiungere una certa misura di unità.

Il comunicato ufficiale diramato dalla Segreteria della conferenza dice che i Ministri hanno preso parte ad una rassegna generale del complessivo progresso raggiunto dalle potenze atlantiche durante l'ultimo anno e hanno avuto uno scambio di vedute sugli avvenimenti mondiali, «in quanto incidono sulla sicurezza e il benessere dei Paesi interessati, considerandoli alla luce dei principi del trattato».

Domani — conclude il comunicato — il Consiglio dovrà esaminare i rapporti del comitato di difesa e del comitato finanziario ed economico: allora dovrà rispondere alle gravi domande che poneva il Times stamattina.

Domenico Bartoli

Sforza giunge a Lancaster House (Telefoto)

Dichiarazioni di Sforza sulla prima riunione

Londra, 15 maggio.

Il ministro degli Esteri italiano, on. Carlo Sforza, ha fatto questa sera alcune dichiarazioni, dicendosi «assai soddisfatto dell'atmosfera in cui si è svolta la prima riunione del consiglio atlantico».

«Ognuno dei dodici Ministri — ha continuato l'on. Sforza — ha portato il proprio contributo senza controversia alcuna, alla discussione generale della situazione del mondo. Va sottolineato il fatto che i lavori del nostro Consiglio dimostrano che un organismo eminentemente politico può anche occuparsi con successo del benessere economico del mondo».

Il duca Gallarati Scotti, ambasciatore d'Italia a Londra, ha offerto questa sera un pranzo in onore del conte Sforza, e della delegazione italiana al Consiglio atlantico.

Polemiche per la liquidazione del FIM

Contrastante atteggiamento della "Voce Repubblicana,, e del giornale di Gronchi - Proposte e critiche al governo - Le aziende che riceveranno i dieci miliardi di sovvenzione

Roma, 15 maggio.

La liquidazione del F.I.M. sta al centro di tutte le discussioni. In un momento in cui tra convegni di studi e preoccupante andamento del mercato azionario, scioperi di protesta e suicidi di noti operatori di Borsa le questioni economiche e finanziarie hanno decisamente il passo su quelle politiche, non ci si potrà stupire che la decisione governativa abbia commosso profondamente l'opinione. I giornali di opposizione sono subito insorti per denunciare clamorosamente l'asservimento del governo alla Confindustria, per deprecare la «smobilitazione» delle industrie pesanti, per «smascherare la losca deliberazione» governativa di gettare sul lastrico imponenti masse operaie.

Le organizzazioni sindacali hanno annunciato tutte di voler studiare attentamente la situazione per trarne le opportune conseguenze e decidere sull'atteggiamento da tenere, e i giornali governativi rispondono in polemica. Più di tutte interessante la *Voce Repubblicana* di oggi che in una breve nota, che si suppone ispirata dall'on. La Malfa, protagonista dell'avvenimento, respinge come calunniose e false le accuse comuniste: «E' certo — scrive — che gli operai della Breda e dell'AVIS intravvedono, attraverso queste operazioni, la possibilità di uscire dalla lotta settimanale per racimolare i salari, e di partecipare ad una più ordinata attività dell'azienda, anche se la normalizzazione dovrà essere accompagnata da notevoli operazioni di ridimensionamento». Con il termine «ridimensionamento» implicitamente si ammette l'incombere di qualche doloroso sacrificio, ma si conferma del pari l'esigenza assoluta di rimettere ordine nelle aziende dissestate e, ciò potrà avvenire mediante la possibilità data all'ARAR «di seguire più da vicino, dal punto di vista tecnico e amministrativo, oltre che finanziario, le aziende assistite».

In modo generale il giornale governativo ha detto poi con forza la necessità «che il denaro pubblico sia bene amministrato e non serva a perpetuare situazioni insostenibili, che si dica basta agli industriali che alle prime difficoltà bussano alle porte dello Stato, che si aiutino le aziende sì, ma in maniera che escano dal marasma attuale, che si crei un controllo più diretto dei modi con cui il denaro pubblico è speso, che non si lasci un'intera massa operaia nell'incertezza del domani ma si ridia, con la normalità della vita aziendale, tranquillità di lavoro...», eccetera.

Come si vede è in pieno esposta la tesi ufficiale, i cui termini per altro erano già noti. Ma è singolare che intervenga nella polemica ed in atteggiamento di aspra critica verso il governo il settimanale D. C. *Politica Sociale*, che rispecchia assai spesso le vedute dell'on. Gronchi. Parlando della liquidazione del F.I.M. questo giornale scrive infatti: «La misura secondo noi è irrazionale e risente di quella mentalità invincibilmente bancaria e contabile che persiste in vari ambienti del governo. Quando, ad esempio, le operazioni di credito assumono l'ampiezza che hanno quelle effettuate verso l'Isotta Fraschini o la Cemsa o la Ducati o la Breda, il finanziamento diviene compartecipe di fatto dell'azienda o comunque ha interesse a divenirlo affinchè gli interessi e le responsabilità siano bilanciati dalle possibilità che offre il potere direttivo effettivamente esercitato e per riformare criteri e organizzazione di azienda e per difendere lo stesso credito concesso. E' vero che spesso il F.I.M. ha creduto di cautelarsi mutando criteri e dirigenti; ma in questo momento e nelle attuali condizioni è possibile in termini realistici pensare al risanamento di una singola azienda senza inquadrarne e coordinarne la produzione in un complesso organico che consenta una razionale specializzazione e divisione dei compiti? Una Finmeccanica riorganizzata in sostituzione o in collaborazione con il F.I.M. avrebbe meglio risposto allo scopo».

Oltre alla critica specifica si trova nel giornale una domanda di tono quasi provocatorio: «Che cosa si pensa di fare? Si è trovata una linea di convergenza fra la concezione tutta nella sua sostanza prevalentemente contabile amministrativa di Pella, Menichella e forse maggiori [illegible] e le preoccupazioni produttivistiche di Campilli? Una constatazione è innegabile: che non si può dire che se ne vedano gli effetti nè nella nuova efficienza che sembrava acquisita per definizione dopo la crisi risolta nè nel coordinamento delle varie attività e competenze ministeriali influenti nel settore economico».

L'attacco è dunque duro e investe tutta la politica governativa, e negli ambienti del governo ci si continua a difendere con una certa vivacità. Un portavoce autorizzato ha dichiarato questa sera che il governo tende ad attuare la sistemazione secondo criteri e con metodi essenzialmente industriali. Ha dichiarato anche che l'erogazione dei dieci miliardi rappresenta l'ultimo sforzo dello Stato, cioè della collettività nazionale, per tentare di salvare importanti industrie meccaniche dal nome e dal passato glorioso, le quali sono state investite in pieno dalla bufera del dopoguerra, che in particolar modo nel settore meccanico ha totalmente modificato la situazione economica ed ha quindi messo a durissima prova le possibilità di lavoro e di vita di tali industrie.

I dieci miliardi, secondo attendibili informazioni, andrebbero probabilmente distribuiti alla Breda di Sesto S. Giovanni, al Cantiere Navale Breda di Porto Marghera, alle Reggiane, alla C.A.B. di Bergamo, alla Ducati di Bologna, alle Industrie Meccaniche Meridionali di Napoli, all'A.V.I.S. di Castellammare di Stabia ed a qualche altra azienda minore.

v. g.

Il Governo e i repubblicani battuti nelle elezioni turche

Ankara, 15 maggio.

Per la prima volta dalla rivolta di Kemal Ataturk del 1923 i democratici hanno riportato la vittoria sui repubblicani popolari nelle elezioni generali. Non si conoscono ancora i risultati definitivi ma secondo il «leader» dei democratici, Calal Bayar, il numero dei seggi vinti dal suo partito sarebbe di 372 sui 487 del Parlamento unicamerale. Almeno nove ministri, e fra essi il Premier Semesettin Gunaltay, non sono stati rieletti; e lo stesso presidente Ineonu non si è visto confermare nella candidatura parlamentare di Ankara.

Gli osservatori sono inclini a ritenere che la vittoria democratica, giunta contro ogni previsione, sia dovuta al fatto che i turchi si sono semplicemente stancati di avere un unico governo d'un unico partito per tanti anni. Gli elettori non sarebbero apparsi particolarmente convinti dalle promesse dei democratici di sostituire il capitalismo di stato con l'iniziativa privata.

Non vi sono molte differenze fra il programma del partito repubblicano e quello del partito democratico. I loro rispettivi leaders, Ineonu e Bayar, sono infatti d'accordo su almeno due punti essenziali e cioè: 1) la Turchia deve rimanere fedele all'amicizia con gli Stati Uniti, La Gran Bretagna, la Francia e le altre potenze occidentali; 2) pur adoperandosi per mantenere relazioni pacifiche con l'U.R.S.S., la Turchia deve continuare ad opporsi a certi aspetti della politica sovietica, come ad esempio quello relativo alla revisione della convenzione dei Dardanelli.

Gli elettori iscritti alle elezioni di ieri erano 9 milioni, e cioè i cittadini di entrambi i sessi di età superiore ai 21 anni.

Tre generali italiani rientrano dalla Russia

Battisti, Pascolini e Ricagno - Con essi un ufficiale e un soldato

Udine, 15 maggio.

Questa sera le autorità russe hanno consegnato alla nostra Legazione di Vienna, i tre generali Battisti, Pascolini e Ricagno, già prigionieri in Russia e il cui arrivo era stato tante volte annunciato. Essi sono ripartiti questa sera stessa da Vienna. Con essi giungono pure un ufficiale e un soldato italiani, un sottufficiale e ventinove soldati altoatesini, già detenuti in un campo di concentramento dell'Ucraina.

I tre alti ufficiali italiani, come è noto, erano stati considerati «criminali di guerra» dalle autorità sovietiche che appena ora, conclusa la lunghissima istruttoria a loro carico, li hanno liberati da ogni responsabilità avviandoli finalmente in patria.

Essi arriveranno domani mattina martedì 16, alle ore 8,43, a Udine e saranno ricevuti con tutti gli onori dalle massime autorità civili e militari. Prima di proseguire il viaggio e raggiungere le famiglie, i reduci saranno trattenuti, presumibilmente una giornata, presso il distretto militare di Udine.

Umberto Ricagno, piemontese, è il generale che comandava la «Julia» e che cadde prigioniero durante il tentativo di sganciamento dalle posizioni sul Don nel gennaio '43, dopo il crollo del centro e dell'ala destra dell'VIII Armata italiana nell'epica battaglia di quell'inverno. Il valoroso generale si trovava ultimamente nel campo di Oranki, presso Gorki, sul Volga, e riuscì a comunicare con una lettera con i congiunti residenti a Sezzadio in provincia d'Alessandria.

Emilio Battisti è il comandante della divisione alpina «Cuneense» schierata sul Don a fianco della «Cosseria» e della «Julia»; Etelboldo Pascolini, padre di una medaglia d'oro, a sua volta comandava la divisione di fanteria «Vicenza», unità ausiliaria che non aveva compiti di prima linea e che era priva d'artiglieria. Gli avvenimenti dell'inverno del '42 la coinvolsero nella tragedia ed i suoi uomini entrarono valorosamente in battaglia a fianco degli alpini.

I tre generali che tornano sono conosciuti nelle nostre valli e nelle nostre città da migliaia di «penne nere» e di soldati. Essi guidarono le loro divisioni in quei terribili assalti diretti a sfondare la «sacca» che i russi stavano chiudendo tutt'intorno contemporaneamente al crollo di Stalingrado. Fu proprio in quelle tragiche giornate che passò alla storia il valore sfortunato dei nostri migliori soldati.

Il generale Battisti

Il generale Pascolini

Il lavoro compiuto dall'Italia a cinque anni dalla catastrofe

Poderosa visione complessiva alla Mostra della Ricostruzione a Roma - Strade, case, navi, treni chiese, ponti - De Gasperi a muto colloquio nelle 50 stanze con la confortante documentazione

Roma, 15 maggio.

Domattina il Presidente del Consiglio inaugurerà la Mostra della Ricostruzione, che rappresenta il compendio di cinque anni di lavoro in ogni settore della vita nazionale. Se nel 1945, giusto nel mese di maggio, un governo lungimirante avesse gettato le basi di un piano quinquennale di ricostruzione indicando quali obiettivi da raggiungere quelli che risultano realizzati nel '49 come esposto nelle sale della Mostra, allestita nel Palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale, quel governo sarebbe stato tacciato di follia. Ma il piano quinquennale non c'è stato ed un lavoro immenso è stato ugualmente compiuto: ciò significa che la direzione politica del Paese è stata accompagnata dalla saggezza e che insieme agli aiuti esterni (3 miliardi di dollari in cinque anni) ci si è serviti delle risorse interne e si è fatto affidamento sulla virtù fondamentale degli Italiani: la laboriosità e la tenacia.

Cifre fondamentali

Migliaia di cifre, centinaia di grafici, plastici, fotografie, sintesi, allegorie, riproduzioni in miniatura di opere formano un carosello rutilante, in cui due parole vengono scandite ripetutamente: «Distruzioni - Ricostruzioni». Alcune cifre fondamentali possono servire di eloquente indicazione: nel 1945 risultavano distrutti o danneggiati 8 milioni e 800 mila vani d'abitazione; nel maggio 1950 ne sono stati ricostruiti e riparati 3 milioni e 128 mila, mentre altri 375 mila sono stati fabbricati di sana pianta. Gli edifici pubblici distrutti e danneggiati cinque anni fa si annoveravano a 190 mila; ne sono stati ricostruiti 188 mila, oltre a 10.500 nuovi del tutto. La guerra aveva sconvolto 44 mila Km. di strade, fra cui ponti e opere d'arte; la ricostruzione allinea 30 mila Km. di strade ricostruite alla perfezione e altri 13 mila ne aggiunge completamente nuovi.

Le mine, la dinamite e le bombe avevano distrutto o danneggiato 106 Km. di moli e opere marittime, senza calcolare le attrezzature portuali: 35 Km. sono stati ricostruiti ed aperti; 32 Km. completamente nuovi. Negli impianti elettrici le distruzioni avevano annientato un potenziale di 1.400.000 Kw.ore. Oggi i grafici mostrano ricostruzioni per 1.372.000 Kw.ore e nuovi impianti per 668.000 Kw.ore.

Nel vitale settore delle ferrovie ben settemila chilometri erano stati distrutti o danneggiati: 6300 Km. di strade ferrate sono stati rimessi in perfetta efficienza. Nella marina mercantile si era avuta una ecatombe di 3.260.000 tonn. di navi affondate: oggi nuove navi sono scese in mare per due milioni 100.000 tonnellate.

Queste sono cifre scheletriche e non offrono la rappresentazione dello sforzo. Accanto a unità di migliaia, centinaia e decine dovremmo aggiungere le cifre in dettaglio: quanti i ponti delle ferrovie distrutti (più di 3.000, quasi tutti ricostruiti per complessivi 106 Km.); quante le gallerie, quanto il materiale rotabile; e dovremmo dire degli istrumenti di precisione, delle immense gru, dei bacini, degli acquedotti, della rete elettrica, delle fognature, dei sanatori, delle caserme, degli ospedali, delle chiese, delle antiche abbazie, delle umili case cantoniere e dei musei, delle biblioteche, dei preziosi palagi, ecc. Dire che abbiamo ricostruito tanti vani, e tante navi e tanti tronchi ferroviari, può fare un certo effetto, come dire che un uomo denutrito pesava 40 chili e che una cura efficace ed assidua lo ha riportato a 70 chili: ma come spiegare che a quest'uomo sono stati rigenerati i polmoni, il cuore, il cervello stesso? Se ciò potesse essere dimostrato con un'arida formula in cifre avremmo raggiunto lo scopo e la nostra difficile cronaca sarebbe esaurita.

Templi e palazzi risorti

A questo forse pensava anche l'on. De Gasperi stamane allorchè prima della «vernice» ha voluto, tutto solo, percorrere le cinquanta stanze che testimoniano, nel dettaglio, la grande opera compiuta. Pensava forse il Presidente che cinque anni fa le macerie d'Italia, se raccolte in una visione d'insieme, avrebbero formato una apocalittica montagna; e che oggi le cifre, i grafici e i plastici della ricostruzione possono apparire non così eloquenti come il primo spaventoso esempio, tanto che si può fare ancora una facile stroncatura demagogica di opposizione sul piano politico; ma se gli Italiani potessero a lungo qui sostare e con la fantasia fare la spola tra il passato e il presente un grande significato morale scaturirebbe da queste cifre e anche un conforto e un senso di gratitudine per chi si ha teso la mano nell'afflizione.

Come tutte le mostre, anche questa della Ricostruzione non manca di quel geniale senso di presentazione che è virtù dei nostri tecnici e architetti. Notevoli i settori dedicati alle attività vive, come le comunicazioni marittime e terrestri, le bonifiche, il rimboschimento, le centrali elettriche, il turismo. Le sale che rappresentano la ricostruzione degli edifici e delle opere d'arte distrutte sono di grande interesse. I templi e le storiche e antiche fabbriche si presentano nel dettaglio fotografico della loro veste originale: testimoni di un lavoro paziente di operai, di artisti e di scienziati. Così appaiono risorti Sant'Ambrogio di Milano e Santa Maria delle Grazie col Cenacolo leonardesco, il Palazzo dei Trecento a Treviso, la chiesa degli Eremitani a Padova, il Tempio Malatestiano di Rimini, il San Francesco di Bologna e la Tomba di Rolandino, il Duomo di Ancona, Santa Maria dell'Impruneta, la Basilica di San Lorenzo a Roma e altre eccelse fabbriche d'Italia. E nel ricostruire talvolta pietra su pietra e nello scavare scavi intorno agli edifici colpiti altri tesori sono stati scoperti, come a Palestrina, dove è apparso per la prima volta dopo secoli di oblio il Tempio della Fortuna primigenia.

La Mostra della Ricostruzione, come abbiamo detto, si inaugura domattina alla presenza di De Gasperi e del Ministro dei Lavori Pubblici Aldisio, che ne è stato l'animatore. Essa è destinata al successo. Al termine della sua rapida visita non ufficiale, prima ancora che sopraggiungesse la frotta dei giornalisti chiamati alla «vernice», il Presidente del Consiglio si è intrattenuto a lungo al secondo piano, in una sala che ospita una perfetta ricostruzione della stazione ferroviaria di smistamento di Lambrate. E' una sorprendente stazione con mille perfetti vagoni in miniatura, torri di illuminazione, scambi automatici, cabine di smistamento: i convogli, azionati elettricamente, giungono e partono; locomotori e locomotive agganciano o sganciano vagoni, li istradano su binari morti, nei piazzali di sosta; lunghi treni si arrestano ai semafori e ripartono con ammirabile sicurezza, mentre convogli «rapidi» sopraggiungono sibilando e attraverso l'intrico dei binari proseguono la marcia. La «stazione» è lunga ventidue metri e larga quattro. Ne è costruttore l'ingegnere ferroviario Minuccioni, che vi lavora dal 1922 con l'ausilio delle maestranze delle officine di Bussoleno, del compartimento di Torino, che hanno dedicato all'opera ore extra-lavoro. Dinanzi a questo geniale «gioco» della tecnica De Gasperi sorrideva.

d. m.

La legge sulle onorificenze oggi davanti al Senato

Il nuovo ordine cavalleresco "Al merito della Repubblica,, - Condanne per l'uso illecito di distinzioni conferite da privati

Roma, 15 maggio.

Il Senato, nella sua seduta di domani, prenderà in esame il disegno di legge relativo all'istituzione dell'ordine cavalleresco «Al merito della Repubblica». L'Ordine, secondo il progetto, è composto di cinque classi: cavaliere di Gran Croce, grand'ufficiale, commendatore, ufficiale e cavaliere, mentre per altissime benemerenze può essere eccezionalmente conferita la decorazione di Gran Croce.

Il numero massimo delle nomine che potrà farsi annualmente nelle cinque classi, è determinato con decreto del Presidente della Repubblica, che è capo dell'Ordine, su proposta del Presidente del Consiglio e dopo aver sentito il Consiglio dei Ministri e il Consiglio dell'Ordine, costituito da 16 membri, scelti otto tra deputati e senatori e otto tra cittadini eminenti. Il Consiglio dell'Ordine è retto da un cancelliere nominato dal Presidente della Repubblica.

Lo stesso disegno di legge prevede che i cittadini italiani non possono accettare da uno Stato estero, onorificenze, decorazioni o distinzioni cavalleresche se non autorizzati con decreto dal Presidente della Repubblica; e contravventori sono puniti con l'ammenda fino a 500 mila lire. Mentre nulla è mutato per l'uso delle onorificenze della Santa Sede, dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro e del Sovrano Militare Ordine di Malta, il disegno di legge vieta il conferimento di onorificenze, decorazioni e distinzioni cavalleresche con qualsiasi forma o denominazione da parte di enti, associazioni o privati; i trasgressori saranno puniti con la reclusione da sei mesi a due anni. Inoltre la legge prevede la condanna, con una ammenda da 50 mila a 300 mila, di chi fa uso di onorificenze conferite da enti, associazioni o privati, anche se concesse prima dell'entrata in vigore del disegno di legge in discussione.

Infine si stabilisce la soppressione dell'Ordine della Santissima Annunziata e dell'Ordine della Corona d'Italia e la fine del conferimento di onorificenze dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e si autorizza il governo ad emanare norme per trasformare o sopprimere altri ordini istituiti prima del 2 giugno 1946.

In sostanza il disegno di legge in questione si propone, come ha spiegato il relatore on. Fantoni, l'istituzione di un ordine cavalleresco destinato a premiare l'aristocrazia del valore, del sapere, del lavoro e delle attività al servizio della nazione e della Repubblica.

Colloquio De Gasperi-Bovetti

Roma, 15 maggio.

Il Sottosegretario alla Difesa on. Bovetti ha avuto occasione di intrattenersi lungamente con il Presidente del Consiglio sulla situazione economica degli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, per i quali sarebbero allo studio particolari provvidenze come l'istituzione di mense a prezzi assai modici nonchè altre provvidenze atte a consentire la soluzione del problema della casa.

CRONACA CITTADINA

GIOVEDI' SI INAUGURA L'EDIZIONE DEL 1950 A PALAZZO REALE

La mostra dei fiori ha quasi un secolo di vita

[...]

Il cortile d'onore ed il giardino saranno, la sera, illuminati da oltre cinquecento riflettori, disposti opportunamente per dare risalto alle aiuole di giunchiglie, alle centinaia di vasi, ai vialetti, a tutti gli angoli della Mostra. Fiori e piante saranno valorizzati come meglio non si potrebbe, e come certo non è ancora stato fatto negli anni passati.

E' da ricordare, infine, che l'edizione 1950 della Mostra «Piante e Fiori» presenterà per la prima volta il quadro completo di un'attività che colloca Torino e il Piemonte ad uno dei primi posti nella produzione floricola nazionale. Pochi dati lo dimostreranno. I cinque maggiori coltivatori piemontesi di orchidee producono ogni anno [...] fiori di eccel-[...]

Chiusura del Salone dell'Auto

L'ambulanza radiologica per la previdenza infortuni

[...]

Continuano le trattative per la vertenza Lancia

[...]

Ubbriacata in un'osteria di corso Francia

Mendicante ottantenne in fin di vita per un malvagio scherzo di incoscienti

[...] bere... e poi... ho lo stomaco vuoto.

— Coraggio, nonna! Bevi con noi! Se non bevi, ci offendiamo!

E la Baro, dopo molte esitazioni, dava fondo al bicchiere. Pochi minuti dopo essa era istupidita: e non aveva la forza di rifiutarne un secondo: e poi un terzo: e poi un quarto: e un quinto. Breve [...]

[...] proprietario, impressionato, telefonava alla «Celere»: arrivava sul posto un equipaggio al comando del sottufficiale Colombo, il quale agiva con prontezza: dichiarava in arresto i tre ebbri e trasportava all'Astanteria Martini la vecchia. Costei veniva salvata unicamente per questo suo rapido ricovero; i medici la giudicavano infatti in fin di vita, causa avvelenamento etilico: e la strappavano alla morte solo dopo molte cure.

I tre responsabili sono stati denunciati, in istato di arresto, all'autorità giudiziaria.

La figura del sarto nel misterioso delitto di Rivara

Nei vaneggiamenti del padre alcoolizzato una terribile accusa contro il fuggiasco

Ermenegildo Poletto, il sarto ticenne, di Forno Canavese, fuggito venerdì scorso per sottrarsi ai carabinieri che intendevano interrogarlo [...] di Domenica Rostagno, ancora non è stato rintracciato. Ieri a Rivara qualcuno affermava di averlo scorto nei pressi del Castello della contessa Gattinara, ma la voce è rimasta incontrollata; altri invece propendono a credere che il giovanotto si sia addirittura diretto verso la Francia poiché già in passato — a quanto pare — aveva varcato il confine attraverso la montagna per qualche piccolo commercio di borsa nera.

Comunque stiano le cose, è certo che con il suo contegno egli si è gravemente compromesso; non sarebbe da escludere che tra qualche giorno l'autorità (anche in base a taluni elementi raccolti nei giorni scorsi) decidesse addirittura di denunciarlo alla magistratura come presunto omicida. Quand'anche si ammettesse che il Poletto si sia eclissato a tutta prima perché impressionato dal fatto che deteneva illegalmente una vecchia pistola a tamburo calibro 8, è ben strano che ancora non si sia reso conto che prolungando la latitanza rischia un'accusa ben più grave. Tra l'altro, si notato che essendo trascorsa la flagranza egli ormai non potrebbe più essere arrestato per il solo porto d'armi abusivo.

Soltanto ieri sono stati conosciuti i particolari dell'inchiesta che ha portato la polizia a sospettare del giovane. E' risultato che il giorno del delitto egli era uscito di casa sua, sita in frazione Martin a non più di dieci minuti dal punto ove venne teso alla Rostagno il tragico agguato, verso le ore 13. Sembra persino che abbia detto al padre di volersi recare in un'osteria vicina per bere un buon bicchiere di vino. Pochi minuti dopo rintronò il colpo di rivoltella.

Dove si trovava il Poletto in quel momento? Ancora non è stato accertato. Il suo negozio a Forno Canavese è rimasto chiuso per tutto quel giorno ed ora la madre del ragazzo si affanna a spiegare che suo figlio talvolta aveva l'abitudine di lavorare con la saracinesca abbassata. Vera o falsa la circostanza resta da chiarire.

Risulta invece che non appena venne ritrovata una bottiglia rotta sul sentiero del delitto, il padre espresse in famiglia certi suoi sospetti:

— Questa bottiglia mi pare di riconoscerla — egli avrebbe detto — è una bottiglia di casa nostra.

Il pover'uomo, che per questa sola affermazione è divenuto il più terribile accusatore di suo figlio, va però ascoltato con molta cautela. Egli — com'è notorio in paese — soffre talvolta d'una strana forma d'allucinazione provocata da alcoolismo che gli psicanalisti definirebbero il «complesso della colpa». E l'assassinio della Rostagno lo ha quasi sconvolto del tutto.

Tanto è vero che dopo aver borbottato a lungo in famiglia, si recava addirittura dai carabinieri per riferire i suoi sospetti sulla bottiglia e indirettamente sul figlio. Ma non basta; due o tre giorni dopo si ripresentava nuovamente alla polizia, questa volta per spiattellare che Ermenegildo teneva nascosta una pistola. Il maresciallo, pure conoscendo le tare mentali del Poletto padre, disponeva allora perché un brigadiere e due carabinieri compissero una perquisizione. Questo accadeva venerdì mattina verso le 9. A Forno il ragazzo non risultava presente nella sua bottega (e a dire il vero vi andava molto di rado, come ha riferito la sua amante Giovanna Bianchetta), ma si trovava invece all'osteria. Di qui non appena ebbe sentore che i carabinieri lo cercavano, pur ignorando i motivi, si allontanava rapidamente e da quel momento non s'è fatto rivedere.

Già è noto che nella piccola sartoria veniva poi ritrovata dentro il cassettino della stufa, una pistola a tamburo, calibro 8, che non può essere l'arma impiegata per uccidere la Rostagno dal momento che si è accertato attraverso l'autopsia che la disgraziata ragazza venne freddata con un proiettile calibro 7,65.

Ottene pur essendo difficile trarre una conclusione dai fatti sopra esposti, è certo che il Poletto con il suo contegno si è tratto addosso un cumulo di giustificati sospetti. A Rivara e dintorni non era ritenuto un cattivo ragazzo, anche se — come si è detto — non eccelleva per solerzia nella sua professione. Non disdegnava le copiose bevute, amava i divertimenti, ma, insomma, non aveva mai dato origine a gravi dicerie sul suo conto. Da qualche tempo era fidanzato con una giovane, sua vicina di casa. Naturalmente conosceva la Rostagno, com'è logico in una località che tra i vari Comuni e frazioni conta quattromila abitanti. Nulla però lascia ritenere che ne fosse innamorato e nel caso ch'egli dovesse risultare colpevole del delitto, andrebbe quindi escluso ogni movente passionale. E perché, allora, avrebbe uccisa? Forse per rapina?

E' noto che la Rostagno venne derubata di 1300 lire; sinora però si era pensato che l'assassino si fosse impadronito di questa somma soltanto per sviare le indagini. [...] invece qualcuno in paese ha raccontato che talvolta la Rostagno veniva incaricata da certi suoi vicini di casa di compiere piccole operazioni bancarie a Rivara. Perciò non sarebbe da escludere che qualcuno, al corrente della cosa, l'abbia affrontata ed uccisa proprio per rapina, sperando di trovarla in possesso di una somma ben più ragguardevole.

Al punto in cui si trovano le indagini, la polizia ha abbandonato i sopraluoghi a Rivara e cerca soltanto più di trarre una conclusione, coordinando i vari elementi raccolti. Ieri presso la nostra questura sono state interrogate diverse persone, tra cui un giovane, sposatosi di recente, che [...] sono era stato in buoni rapporti con la Rostagno.

Il padre del fuggiasco

Il Poletto vestito da coscritto

Due fratelli avvelenati dopo aver mangiato carne

Due fratelli, Francesco e Anita Galletti, rispettivamente di 22 e 24 anni, domiciliati in via Dalbis 5, compravano sabato sera tre etti di carne di cavallo: metà ella la mangiavano cruda, metà s'ella cotta. Nella giornata di domenica, essi venivano colti da dolori viscerali, tanto che prima di notte si provvedeva al loro ricovero in ospedale; i medici riscontravano un forte avvelenamento per ingestione di cibi guasti e si riservavano la prognosi. Un'inchiesta è in corso.

Il ministro Pella visita una clinica

Il Ministro Pella ha visitato, ieri, alle 17, la casa di cura termoterapica Devalle in via Vanalsia. Erano a riceverlo numerose personalità mediche, tra cui l'on. Caratini assessore anziano del Municipio, e il cav. Devalle ideatore dell'originale cura che — com'è noto — è a base di vaporizzazioni emananti da sostanze chimiche e vegetali. Il Ministro del Tesoro, dopo aver visitato le sale e i lettucci di cura — su uno dei quali venne eseguito un esperimento pratico — lasciò, dopo essersi congratulato col direttore, la clinica dopo le 19.30.

Il Sottosegretario al Lavoro Rubinacci ha visitato, pure ieri, alle 15, il Convalescenziario delle Maddalene per infortunati sul lavoro. Egli è stato calorosamente accolto dal personale sanitario e dai degenti.

Il «Sostanzialismo»

Stasera alle 21 alla Bussola il pittore Mario Russo leggerà ed illustrerà il primo manifesto del «Sostanzialismo» che sorge in contrapposto all'«astrattismo». Sarà aperto un dibattito sulle nuove tendenze dell'arte figurativa.

La conferenza dell'on. Pesenti sui «costi di produzione nell'economia italiana» è stata rinviata alle 20.45 di domani nel salone della Camera del Lavoro.

Commercio clandestino di sigarette svizzere

John il contrabbandiere ed i suoi tre complici

«John l'americano», di cui nel marzo scorso si occupò la cronaca per un contrabbando da lui effettuato di 107 kg. di sigarette estere, è caduto nuovamente nella rete tesagli dal nucleo della Polizia tributaria investigativa. John, il cui vero nome è Giovanni Caldera, subito dopo la denuncia sporta contro di lui, anziché cambiare attività decise di intensificarla e si associò a certi Giuseppe Biestro detto «Pino» abitante in corso Regina Margherita [...], e Luigi Semeria, abitante in via Cernaia 38. Il Biestro finanziava il traffico, gli altri due si incaricavano del trasporto della merce. Andavano a prelevarla nel Comasco presso depositi ivi giacenti e con macchine o motoscooters la trasportavano a Torino. Per evitare che l'uso nei frequenti viaggi di una medesima vettura potesse attirare l'attenzione degli agenti di polizia, i contrabbandieri cambiavano macchina ogni volta; e mutavano anche i depositi a Torino.

Difficili risultavano pertanto le indagini della polizia tributaria. Tuttavia alcuni agenti riuscivano ad identificare due depositi del terzetto, uno in una cantina di via Balme e l'altro in via Lodi, e in queste due località organizzavano gli appostamenti.

In via Lodi i militari del nucleo di P.T.I. irrompevano nel locale mentre il Biestro giungeva con la sua «Vespa» per prelevare merce ivi giacente e sequestravano 5 bricolle contenenti kg. 40 di sigarette estere; nel contempo una altra pattuglia ne sequestrava 41 kg. in via Balme 10. Da appunti trovati in tasca al Biestro è risultato che la società «John e C.» aveva contrabbandato dalla fine di aprile ai primi di maggio altri 330 kg. di sigarette. Anche la «Vespa» è stata sequestrata. I tre sono stati denunciati per contrabbando aggravato dall'associazione a delinquere, reato che comporta pene varianti da 3 a 5 anni oltre [...]

Nucleo ha denunciato altre 60 persone per contrabbando di 130 kg. di sigarette estere. Altri sequestri riguardano 190 kg. di tabacco nazionale, 7010 pietrine focaie, 220 accenditori automatici, 1.000.000 cartine per sigarette.

Gli anziani di aziende private

Comitato regionale dei Gruppi

Dopo il Convegno dell'aprile scorso a Milano, il movimento per la costituzione di nuovi Gruppi Anziani di Aziende private (anziani non di età ma per lunga e non interrotta appartenenza, almeno ventennale, alla stessa Azienda) tende ad ampliarsi. Altri Gruppi infatti, dai quali esula qualsiasi carattere politico o di Partito, si sono costituiti o si stanno formando, così da rendere necessaria la nomina di un «Comitato provvisorio regionale per il Piemonte», il quale coordini questo movimento facendo capo al Consiglio Centrale Nazionale che ha sede in Milano.

I rappresentanti di vari Gruppi si sono perciò riuniti, l'altra sera, in una sala della Mutua-Fiat in via Carlo Alberto ed hanno provveduto alla creazione di questo «Comitato provvisorio regionale», in attesa che i rappresentanti di tutti i Gruppi possano, successivamente, eleggere quello effettivo. Per comodità degli interessati la sede è stata istituita, provvisoriamente, presso il Gruppo Anziani della «S. A. Editrice La Stampa».

BORSE

Mercato irregolare, con fondo nervoso [...]

La condanna di un calciatore

Un incresciose incidente, dovuto all'esuberanza della passione sportiva, ha originato il processo conclusosi ieri in Tribunale dov'è comparso, davanti alla sezione ottava (Pres. Ruggia, P. M. Bianco, canc. Coffano), il trentenne Ugo Bellis, imputato di lesioni gravi.

Nel pomeriggio del 8 agosto '46, sul campo di Caselle, la locale squadra calcistica stava svolgendo una partita di allenamento con la partecipazione del Bellis che suole alternare l'abituale mestiere di orologiaio alle fatiche dell'atleta. La foga eccessiva dei calciatori aveva più volte dato luogo a duri scontri e vivaci discussioni tanto che l'arbitro decideva di sospendere la partita. Subito dopo si accendeva una disputa violenta fra il Bellis e un compagno di giuoco, il giovane torinese Fedele Lombardi qui abitante in via Montanaro 22 che, nella colluttazione, cadeva al suolo riportando la frattura del braccio sinistro.

Secondo l'accusa il Bellis aveva sferrato un pugno al Lombardi, mentre l'imputato sostenne che il fatto era avvenuto per causa puramente accidentale. La discussione si è soprattutto imperniata sull'esame delle due relazioni peritali, l'una redatta dal prof. Tevo che ravvisava la responsabilità del Bellis nelle caratteristiche della frattura così detta «da difesa», l'altra del prof. Pentrelli il quale ne attribuiva il motivo alla caduta. Il Lombardi si era costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Francesco Risso. Sedeva alla difesa l'avv. Chauvelot.

Il Tribunale ha condannato il Bellis a 2 anni di reclusione col condono dell'intera pena.

Il Movimento federalista

Per iniziativa del Movimento Federalista Europeo, questa sera, martedì, alle ore 21, nel salone di Palazzo Madama parleranno alla cittadinanza torinese l'ex-ministro Roberto Tremelloni e il prof. Ernesto Rossi — il noto economista, fondatore del Movimento federalista europeo — sul tema: «Come risolvere la crisi economica europea?».

SPETTACOLI

I cori elvetici al Teatro Nuovo

Questa sera, alle ore 21, verrà eseguito al Teatro Nuovo un grande concerto delle Società Corali «Caecilienverein Derstadt Bern» e «Berner Liedertafel». Direttore, il maestro Kurt Rothenbühler. Saranno eseguiti i cori di Franz Schubert: cioè il «Coro degli Spiriti» dalla «Rosamunda», «La Notte» e il «Canto degli spiriti sopra le acque»; e infine il «Deutsches Requiem», di Johannes Brahms.

Non soltanto queste esecuzioni corali sono un fatto rarissimo negli annali musicali, ma la massa compagine artistica che le esegue, ben si può dire unica al mondo. Composta di trecento esecutori, accompagnati dalla grande orchestra dell'Ente Autonomo «Teatro Regio», essa risulta formata da scelti elementi dai più disparati ceti sociali. Il capo-industria e l'operaio, il dirigente e il semplice cittadino fraternizzano in un'unica forma artistica, per effetto anche di una disciplina volontariamente accettata. C'è già, si può dire, in questo complesso, un'immagine [...]

Concerto dell'organista Marcel Dupré

[...]

Teatro Carignano. — Da domani a fine al 19 corr. il Piccolo Teatro della Città di Milano rappresenterà: mercoledì, alle 21 giovedì alle 16.30 e 21: «La Parigina», 3 atti di Henry Becque. Venerdì, alle 21: «I giusti», 2 atti di Albert Camus (novità). Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone de «La Stampa».

L'Associazione Liberi Universitari torinesi (A.L.U.T.) inaugura la propria attività con una serata cinematografica domani sera alle 21.15 nel salone del Circolo Marcello Soleri in via Orfane 6. Proiezione del film «Ninotchka» e documentari di attualità. Ingresso libero. Particolare invito agli studenti.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Wanda Osiris.
Michelotti: ore 21 lotta libera.
Nuovo: ore 21 unico concerto della Società «Caecilienverein der Stadt Bern» e «Berner Liedertafel» con grande orchestra Teatro Regio.
Repodi: eccezionalmente in avanspettacolo Luciano Taioli ore 16.30 e 21.30.

[...]

Alpi: Cavalcata terrore. Johnson.
Ariston: «Il figlio di Lassie», technicolor Metro.
Augustus: Signora di mezzanotte. C. Colbert, D. Ameche. Pr. 120-170
Capitol: «Furia ai tropici» R. Widmark, Linda Darnell, V. Lake
Faro: «Spada nel deserto» Dana Andrews, Martha Toren. Segue cinesport Italia B-Inghilterra B.
Hollywood: «Notti argentine» Don Ameche, B. Grable, C. Miranda tec.
Ideal: «Gente così» Vivi Gioi e Varietà con Fanfulla, C. Risso, G. Linchi ore 16,15 e 21.15.
Massimo: «Al cavallino d'oro» techn. Betty Grable, Dick Haymes
Nazionale: «Furia dei tropici» R. Widmark, L. Darnell, V. Lake.
Principe: «Notti argentine» tech. D. Ameche, B. Grable, C. Miranda
Statuto: Al cavallino d'oro. Tech.

Asti: Benvenuto Reverendo. Ap. 10
Mignon: «Joe il pilota». Rivista.
Olimpia: «Ultimatum a Chicago»
Po: «Buffalo Bill» techn. L. 60.
P. Nuova «Atlantide» Montez. A. 10
Regina: «Tarzan e le sirene». V.
Romano: «Rivincita uomo invisibile» e Riv. Ferrero 16.15 e 21.
S. Felice: «Malacarne» A. Nazzari

Esperia: «Narciso nero» techn.
Imperiale: Gioventù perduta. Ver
Italiano: «Per te ho ucciso».
Vinzaglio: Vendicat. Jess bandito.

Eliseo: «Campane a martello».
Frejus: «Strada senza nome».
S. Paolo: Storia Pearl White tech.

Belgio: «Doppia vita» R. Colman.
Corallo 80-581: «Passaggio a nordovest» technicolor Spencer Tracy.
Eridano: «Duello senza fine».
Orapa: Il cucciolo (techn.) G. Peck
Radium: «Kismet» tech. Dietrich
Comp. Riviste Pirelin-Fiamma 21.
V. Veneto: «Le Dolly sisters» tech. Betty Grable. J. Payne. Ap. 14.

Astro: «Stanotte sorgerà il sole».
Cernini: Nick Carter. E. Johnson.
Excelsior: Un passo va alla guerra
Odeon: Anime in delirio. Crawford
Star: «Vagabondo della foresta».

Adua: Cow Boy del deserto. Var.
Bresica: «Isole di corallo». Var.
Fortino: «Le due città» R. Colman
Nord: «Giudice Timberlane» con [...]

[...]

REPOSI — Clamoroso Successo di Luciano TAIOLI — ed il suo spettacolo internaz. — DOMENICA D'AGOSTO

IDEAL — Grande Successo di FANFULLA con CARLO RIZZO

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

A conoscenza della nomina a Cav. Ordine Militare S. Andrea del Sig. Amapani Giuseppe gli amici porgono le loro congratulazioni.

GALLERIA D'ARTE G. CODEBO' & C. Via Po 4 - telef. 48.116. Oggi alle ore 16.30 precise, ultima [...]

MOBILI IN 30 RATE PREGIATI E COMUNI camere da letto rustiche e moderne da 98.000, cucine, sale, tinelli, salotti, inoltre lettini e carrozzine per bambini assortimento completo al Magazzini O.R.A.P., via Garibaldi 9 (cortile). Il negozio degli operai e degli impiegati.

SOLO AL MOBILIFICIO PIEMONTESE [...]

OGGI ALLA RADIO

STATO CIVILE

[...]

Quella brutta eruzione sfigura il vostro viso

Fatela scomparire con la PRESCRIZIONE D.D.D. Questo vecchio e famoso rimedio vi toglierà subito il prurito grazie agli ingredienti emollienti e calmanti che entrano nella sua composizione. La PRESCRIZIONE D.D.D. cura eczemi, piaghe, forme settiche, empetiggini, pustole, chiazze, desquamazioni, serpigini, ecc. Si trova in tutte le farmacie.

Con la PRESCRIZIONE D.D.D. usate SAPONE D.D.D. La PRESCRIZIONE DDD È UN TOCCA-SANA

TERMOMETRI INDUSTRIALI e da laboratorio — Succ. G. R. DURONI — TORINO - Via Cavour, 15

Ricette sicure per godersi la vita

POSATE — DA L. 35 AL PEZZO — Calzana — TORINO - PIAZZA C. FELICE 28 — «NON E' UN BAZAR»

SALVIETTE TOVAGLIE CARTA CARTONE ONDULATO PER IMBALLAGGI — GAMBA - Via Milano, 16 (fondo cortile). Tel. 40-512

CASAMIA Via Po, 11 - MOBILI — FACILITAZIONI

EMORROIDI RAGADI — VENE VARICOSE

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo — EMORROIDI - RAGADI

Ostetrica Abbriata-Regge

COPERTONI FERRINO — VIA NIZZA, 107 - Telefono 60-811 - TORINO

3 FILMS di SUCCESSO — ASTOR: SPLENDIDA INCERTEZZA, technicolor, con MAUREEN O'HARA, CORNEL WILDE — DORIA: IL PRIMO RIBELLE con JOHN WAYNE, CLAIRE TREVOR — VITTORIA: CANTINFLAS E I TRE MOSCHETTIERI, comicissimo

CORSO OGGI — IL MULATTO — Umberto SPADARO — Un dramma di straordinario e attualissimo interesse umano.

tutti attendono Francis

OGGI LUX OGGI — FALCO ROSSO con JACQUES SERNAS, TAMARA LEES, PAUL MULLER — Regia C.L. BRAGAGLIA

finalmente arriva Francis il mulo parlante

OGGI all'AMBROSIO — TONE - BLAIR in IO NON t'inganno T'AMO!

Io e Tobia

Coraggio, Tobia, siamo quasi arrivati. Un tempo, il castello era la mèta delle nostre passeggiate quotidiane, ma ora, dopo tanti mesi, ci voleva proprio una giornata splendente come questa, per spingerci sin quassù. Si sale per il sentiero serpeggiante fra i peschi in declivio, si arriva al piccolo spiazzo ombroso, ci si siede sul muretto basso, incrostato di muschio. Su, Tobia, saltami in grembo. Tu non sei più un cane giovane, io non sono più una donna giovanissima e abbiamo tutti e due il fiato grosso. Riposiamoci.

Caro il mio Tobia, noi ci facciamo buona compagnia, vero? La gente, quando ci vede passare dice: — La moglie del farmacista va a spasso col suo inseparabile cane.

Nessuno, qui, è severo con me, per questa mia debolezza; tutti credono che io mi distragga così dalla malinconia di non aver figli. Passo, agli occhi di questa gente, per delicata, solitaria, triste, io che sono stata la più allegra e comunicativa ragazza del mondo. Ma è che un certo giorno, qualcosa si spezzò in me, e anche in te, Tobia, e questo destino comune è il nostro segreto.

Ti ricordi ancora quando ci siam conosciuti? Allora io non ero «la moglie del farmacista», ma «la figlia della maestra». Il bello era che anch'io dentro di me chiamavo la mamma così: maestra, forse perchè, messa piccina ancora in un collegio di suore della città e rimasta lì fino a vent'anni, non avevo con lei nessuna confidenza. E poi non capivo come mai, nata in città, figlia di un ispettore ferroviario, ella fosse finita lassù e avesse sposato un possidente, come lei diceva, un contadino, come dicevano gli altri. Sua sorella Olimpia, una signora matura, troppo incipriata, dall'aria risentita, quasi fiera, che qualche volta veniva a trovarmi in collegio, mi disse qualcosa a quel proposito, quando fui alta.

— Era un po' ribelle, tua madre e non andava d'accordo con nessuno in famiglia. L'abbiamo tutti perdonata di essere andata a far la maestra in montagna. Ma il suo matrimonio no, quello non glie l'abbiamo proprio perdonato. Naturalmente tu non hai colpa di niente.

Mi strinsi nelle spalle, nascondendo un sorriso. Io, mio padre non l'avevo conosciuto, perchè era morto presto, tuttavia constatavo che dal lato finanziario, la maestra non aveva fatto un cattivo affare; il marito le aveva lasciato tutto.

— Bella roba — diceva la zia Olimpia. — Cascine, stalle, pascoli, bestie...

Già, ma se a lei tutto ciò piaceva moltissimo? Te la ricordi bene la maestra, Tobia. Alta, asciutta, taciturna, il viso cotto dal sole, un fazzoletto sui capelli, gli zoccoli ai piedi, andava instancabile da una cascina all'altra, fumando pessime sigarette (e quand'era in casa, sigari) il cui fumo mi faceva tossire.

Una volta venne a trovarmi in collegio.

— Jole, — mi disse — il castello è in vendita. Lo danno per un pezzo di pane. Vuoi che te lo compri?

Mi guardava e in quel momento compresi che mi amava più di ogni cosa al mondo.

— Il castello, quel vecchiume! — risposi con una smorfia — Mi piacerebbe tanto di più una bella villetta nuova.

L'ebbi la villetta nuova. Guardala Tobia, si vede bene anche di qui, bianca in mezzo al verde. Quando lasciai per sempre il collegio, mi sentii, in quella casa, come una regina. Tanto che mi stizzii non poco quando la maestra, cedendo alle preghiere del parroco, si lasciò persuadere a concedere in affitto il nostro pianterreno, nonchè l'uso del giardino e della veranda, a una fanciulla convalescente. La sua famiglia, non più provvista di grandi mezzi, era però distintissima, e la giovanetta in questione, ripeteva il parroco, un vero fiore di grazia e di virtù.

L'indomani Celina arrivò con la madre. Quel nome le stava bene. C'era qualcosa di celestiale in quella creatura sottile, quasi evanescente, con lunghi capelli cinerini e molti riflessi azzurri negli occhi, nel pallore del viso e perfin nelle mani, che sembravano, così abbandonate in grembo, coppe di alabastro.

Fu proprio in quel grembo e fra quelle mani, che ti vidi per la prima volta, Tobia, mentre entravo in casa con un cesto pieno di fiori e di frutti, giacchè, fanatica com'ero diventata di Celina, la coprivo sempre di doni.

— Guardalo Jole, guardalo, non è una bellezza? Tobia si chiama, pensa! Me l'ha portato il ragazzo che distribuisce i biglietti sulla corriera... Lo vedi? E' un cocker bianco e nero, un amore di cocker... Tesoro, sciocherello mio, amore... Ti porterò a casa, ti terrò sempre con me...

Impietrita, io la guardavo, così vibrante, rosea, trasfigurata, piena di vita, e facevo il paragone con l'altra Celina, quella di prima, gentile, certo, affabile, riconoscente, eppur distante, come impenetrabile, chiusa, insieme con la madre, in un cerchio magico, che sembrava isolarla da tutti. E un dolore acuto, quasi insopportabile mi attanagliò. Gelosia? Credo che quel giorno sentii una gran voglia di ammazzarti, mio povero Tobia. Ma ecco che la domenica seguente tutto è dimenticato e io son felice. Viene a trovare Celina suo fratello Gustavo, uno studente che le rassomiglia, ma che è sano e forte. Cordiale, alla mano, vuol subito fare amicizia con me; siccome si diletta di pittura comincia il mio ritratto. Poi, lasciando Celina bearsi col suo Tobia, ce ne andiamo nei boschi a raccoglier fiori. La domenica dopo Gustavo dice che è innamorato di me. E perchè non dovrebbe esserlo? Dice che sembro fatta di sole, che son più bella di una rosa, che mi porterà via e mi terrà sempre con sè; le stesse tenere parole di Celina a te, Tobia.

Per dir la verità, mai Gustavo promise di sposarmi. Ma per una ragazza cresciuta in un collegio di suore, essere baciata voleva dire essere fidanzata, su ciò non c'era dubbio. Più che l'amore, a me, allora pareva che cominciasse la vera vita, tanto attesa e sognata, qualcosa di forte e potente come un torrente di gioie, di emozioni, di ebbrezze, di eventi felici. Si può arrestare un torrente simile da un momento all'altro? Impossibile! Eppure... Gustavo era già partito, quando, a metà settimana, una macchina vecchio modello, si fermò davanti alla villa.

— Papà! — gridò Celina — sei venuto a prenderci?

Suo padre, un ometto magro dai capelli grigi e lucenti, col viso mascherato da un enorme paio di occhiali neri, entrò in casa, abbracciò la figlia.

— Ecco Jole, papà.

Credo che mi avrebbe salutata con qualcosa di più di un cenno del capo, se, in quel momento, sua moglie non l'avesse chiamato per i bagagli. Come furono rapidamente fatte quelle valigie! Poi, Celina, che ti teneva stretto fra le braccia, disse:

— Ecco il mio cocker, papà. Non è un amore? Lo porto giù, vero? Mi lasci?

— Fa vedere.

Ci fu un silenzio strano, angoscioso. Infine il padre di Celina disse:

— Dovevi pensarci prima e guardarlo bene. No, non è di razza pura, è evidente. Guardagli il palato, se non ci credi. No, Celina, non ti permetto di portarlo giù. Non voglio cani bastardi in casa.

— Papà...

Celina piangeva, ma nel suo pianto c'era già un addio. Pian piano ti posò in terra e scappò. Io ti raccolsi e ti tenni stretto. Insieme guardammo la macchina partire. Anche la maestra guardava, ma da lontano. Era una donna intelligente mia madre. S'era scelto il suo destino e se ne stava sul suo territorio, senza permettere a nessun altro di porvi il piede.

Così rimanemmo soli. Bastardo, pensavo, stringendoti tutto tremante e gemente al mio petto. E intanto mi guardavo nello specchio. Bel viso, non c'era che dire, bella testa di capelli, i più bei ricci del paese. Ma le mani e le gambe? Ero, a guardarmi bene, piuttosto rozza; così doveva essere stato mio padre, il contadino. No, non ero neanch'io di razza pura. E sentii, in quel momento, con crudele certezza che Gustavo non sarebbe tornato mai più.

Su Tobia, svègliati. Guarda giù il nostro paese. Le cascine, la villetta della maestra, la farmacia dove lavora mio marito. Un giorno lontano volevamo andarcene di qui, per entrare in un mondo, che non era il nostro. Non vi saremmo riusciti felici, credimi, Tobia. Su, non dormire più. Ci siamo riposati abbastanza. E' ormai ora di tornare, pian pianino, a casa. Andiamo.

Carola Prosperi

Domenico Capezzi recatosi da Milano in pellegrinaggio a Roma, vi ha vinto al Totocalcio lire 15.795.907. Eccolo mentre sta ritirando un acconto. E' una famiglia fortunata quella dei Capezzi: un cugino di Domenico due anni fa con un «dodici» vinse 13 milioni (Telefoto)

SPAVENTOSO DELITTO ALLE ASSISE DI NAPOLI

Aggredita a colpi di bottiglia muore rinchiusa in un baule

La vecchia signora era stata la moglie del medico di Garibaldi - Irruzione notturna di tre giovani nella casa della vittima - Uno si ubbriaca, si addormenta, ed è catturato al mattino

(Nostro servizio particolare)

Napoli, 15 maggio.

Si è iniziato stamane dinanzi la 4ª sezione d'Assise, un processo che rivela uno dei più spaventosi delitti di questo dopoguerra. Sono imputati tre giovani, Mario Rapallo, Stefano Longobardi ed Ettore Castaldo, accusati di avere ucciso la notte del 23 aprile 1946 la signora Teresa Zanasi nella sua villa di Resina, facendola morire soffocata in un baule dove la rinchiusero dopo averla colpita al capo. La perizia ha accertato che, nonostante le varie ferite alla fronte, la morte fu causata solo dall'asfissia.

Protagonista principale di questo cupo dramma è il Rapallo. Egli, che si trovava per caso a Napoli (essendo di Genova ove risiede la sua famiglia), aveva 19 anni quando commise il delitto, e della stessa età è un altro complice, il Longobardi. La signora Zanasi, bolognese, aveva 82 anni. Essa sposò Tommaso Ghiola, che fu medico di Garibaldi. Rimasta vedova nel 1907, aveva poi sposato un ufficiale di marina, il capitano Raffaele Salvo. Perduto nel 1927 anche il secondo marito viveva sola nella sua villa fra foto ingiallite; carte e ricordi. Alta, distinta, con i capelli tutti candidi, camminava appoggiandosi a un sottile bastone d'ebano, leggendo un libretto di preghiere. Era assai nota e benvoluta per la sua bontà.

All'udienza erano presenti solo il Longobardi e il Castaldo. Infatti, da tempo, il Rapallo, che è nel carcere di Poggioreale, manifesta segni di pazzia. Una volta ha dato fuoco al pagliericcio. Adesso se ne sta nella sua cella tutto nudo e straccia carta in pezzetti piccolissimi. Spesso ha attacchi violenti. Nonostante che da più giorni subisca una crisi delle più acute, il presidente della Corte d'Assise che lo giudica, Carlo Fellicò, ha ordinato che venisse tradotto in aula anche col giubbetto di sicurezza, ma il direttore del carcere di Poggioreale ha dichiarato, assumendosene tutta la responsabilità, che il giovane è in un accesso così forte da non poterlo egli fare uscire.

La necessità di una perizia psichiatrica è stata sostenuta dall'avv. Luigi Caporale (lo stesso avvocato di La Marca), che in un'aula affollatissima, ha ricostruito, nel suo orrore, il delitto appunto per provare, attraverso l'analisi dei particolari, la completa pazzia del giovane.

I giovani imputati si conobbero in un campo di concentramento in Germania e poi in carcere dove stettero per furti. E a Poggioreale fu preparato il colpo che avrebbe dovuto dare ad essi la ricchezza. Infatti la signora possedeva una raccolta di gioielli per molti milioni, gioielli che avevano anche valore storico. Vi era, fra gli altri, un diadema già degli Absburgo. Al delitto partecipò un quarto personaggio, detto «il biondino», che nonostante le indagini della polizia è rimasto finora sconosciuto. E' questa solo una delle ombre del processo.

I quattro si recarono di notte in una capanna presso la villa e attesero. Verso le 3 uno rimase fuori come «palo» e gli altri penetrarono facilmente nell'interno, scavalcando una finestra socchiusa. In punta di piedi si avvicinarono alla camera da letto della signora Teresa. Nel loro piano avevano stabilito che l'avrebbero uccisa se essa si fosse svegliata. La vecchia dormiva con il viso illuminato da un «abat-jour». I tre avanzarono verso il letto sulla punta dei piedi nudi. All'improvviso, mentre la spiavano, allo scricchiolio del legno di un mobile la vecchia aprì gli occhi, guardò assorta, poi ebbe un lampo di terrore e gridò. Per impedire che gridasse ancora, il Rapallo visto su un buffet una bottiglia massiccia di cristallo, la afferrò fulmineo e colpì più volte al capo la donna. Poi, giratosi attorno, pensò di chiuderla in un baule. L'avvolse in un lenzuolo che s'arrossava di sangue e l'affondò nel baule, rinchiudendolo. Poi si diede al saccheggio con i compagni. In un attimo furono trovati e divisi denari e gioielli e riempite alcune ceste con biancheria fine e oggetti d'argento.

Mentre i suoi compagni uscivano con il primo carico, egli girò per la casa. Aveva fame. In cucina accese un fornello e pose a cuocere due uova. Mentre l'olio friggeva, udiva più forti i lamenti della donna nel baule. Allora prese il tovagliolo (intanto si era preparato la tavola), ne tagliò una striscia. Ritornato nella camera da letto, aprì il baule e legò le mani alla signora. Poi le schiacciò due cuscini sul capo e richiuse.

Adesso i gemiti erano assai più fiochi e nella cucina si udiva solo lo sfrigolio del tegame. Mangiò, ma aveva sete e si ricordò della bottiglia con cui aveva colpito la signora. La prese, insanguinata, e la sturò: era liquore. Si recò di nuovo nella camera da letto e sedutosi sul baule cominciò a bere vuotandola più della metà. E nell'ebbrezza dell'alcool si addormentò tenendo, nel rigonfio della camicia, in una borsetta per binocolo, di velluto azzurro, biglietti di banca e gioielli. La stessa bottiglia del delitto lo aveva ubriacato. Così lo trovò all'alba Luigi Borrelli, il contadino della signora Teresa, che saliva come ogni mattina portando il latte. Fu accompagnato dai carabinieri. Richiesto dove fosse la signora, rispose: «Nel baule». E infatti i carabinieri tornarono nella villa, aprirono il baule e la trovarono.

Brani e brani di classici della psichiatria forense, dall'Ebing al Tanzi al Lombroso, sono stati citati dall'avv. Caporale per provare che tutto, la malattia mentale della madre del Rapallo, Carmela (da giovane tentò di uccidersi), la lue non curata del Rapallo e soprattutto l'assenza completa dalla realtà del delitto, senza alcun rimorso, provano la pazzia, diagnosticata anche da un sanitario del carcere, il prof. Dell'Erba. Perciò la Corte ha deciso di leggere prima la relazione di quello psichiatra e poi decidere se il processo dovrà proseguire o essere rinviato per una perizia mentale.

c. g.

Un salto di 300 metri per togliersi la vita

Napoli, 15 maggio.

Una dottoressa in filosofia, tale Lucia Cardone, di 56 anni, abitante a Capri, si è uccisa lanciandosi dal poggio Belvedere Molaro, alto trecento metri. Nella suicida sono state trovate tre lettere dirette ai familiari, in cui la Cardone dichiarava di avere trascorso i suoi giorni non volendo finire in un manicomio.

IL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

"Olimpia„ di Spontini

Il potere drammatico, il sentir fortemente, il saper esprimersi improntarono, dopo "La Vestale", le opere di questo tipico "uomo di teatro", con energia che ancor oggi sorprende

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 15 maggio.

Due o tre mesi fa, commentando Lodoiska di Cherubini, ne discutemmo l'impronta del tempo nativo, quello «del Terrore», e l'influenza di quella caratteristica sul valore dell'arte. Ecco Olimpia di Spontini, «stile Impero», come fu proposto da taluni, e ripetuto. Fra quella «commedia eroica» e questa «opéra» trascorsero circa trenta anni, 1791-1819. E vediamo quest'altro caso teatrale.

I due libretti

Esso è alquanto curioso ed ambiguo, perchè Spontini diede un'Olympie, francese, poi, rimaneggiandola, un'Olimpia, edizione tedesca, sostanzialmente cangiata nella vicenda scenica, quindi nella drammaturgia e nell'espressione musicale. Nella prima stesura, derivata dall'omonima tragedia di Voltaire, la fosca vicenda dell'uccisione di Alessandro, del suicidio di Statira, sua moglie, la morte di Olimpia, la loro figliola, amata da Cassandro innocente e da Antigono colpevole dell'assassinio di Alessandro, era conchiusa da coreografiche visioni soprannaturali: troneggiando nel tempio della immortalità, Alessandro vi accoglieva la consorte e la figlia. Nella seconda, accertata l'innocenza di Cassandro, Olimpia, contentissima, lo sposa, Statira non s'uccide; Antigono è giustamente punito. Questi i libretti, ma il confronto delle due versioni musicali è impossibile. Sembra che Spontini, soddisfatto del successo berlinese quanto amareggiato delle tiepide accoglienze parigine, abbia distrutto la partitura originale. Non capisco perciò come taluno possa preferire la prima Olimpia. E' forse dal libretto che si giudica un'opera? Per conto mio, siano quattro o due i morti in iscena, baderei soltanto alle virtù del dramma musicale. Ai francesi spiacque invece, non si sa bene, o la troppo lugubre istoria, che vent'anni avanti avrebbero forse gradito, o la musica di Spontini. E lo stile Impero, ben accolto dai prussiani di Federico Guglielmo III, in che consisteva?

Le etichette son difficili da applicare ai fatti dell'arte, e, come tante volte fu provato, s'addicono meglio alle opere deboli, mentre le robuste, pur risentendo, ed è naturale, del momento nativo, superano la moda. Le tre più segnalate opere di Spontini sorsero in poco più d'un decennio: La Vestale nel 1807, Fernando Cortez due anni dopo, Olympie nel 1819. Se mai, la musica bellissima della Vestale reca qualche tratto così detto neoclassico, e meglio si direbbe austero, solenne e commosso. Il Cortez mostrò invece la meno pura tendenza spontiniana, enfatica, barocca, decorativa più che sostanziale. Col suo acceso temperamento, con la foga oratoria, l'abbondanza dell'invenzione, la superba maestria, l'audacia aggressiva contro le consuetudini teatrali, Spontini dava meno se stesso e più quel che la folla voleva, in ogni campo artistico, e più avrebbe voluto, e ottenuto. L'accrescimento sonoro, solistico, corale, orchestrale, scenico, mimico, accrescimento per qualsiasi pretesto più che per spontanea tensione delle passioni e naturale sbocco delle espressioni, era un bisogno delle prime folle ottocentesche. Rossini si ritraeva perciò, sbalordito e ritroso. Meyerbeer era già alle porte del Grand'Opéra, per succedere ai più strepitosi francesi. Spontini era dunque una vittima e un fomentatore della moda.

Comunque, «stile impero» o «stile eroico», il suo potere musicale e drammatico, il sentir fortemente, il saper esprimersi, improntarono le altre opere, dopo La Vestale, d'un'energia che ancora oggi sorprende e in molta parte ottenne l'ammirazione più svincolata dallo stato dell'ambiente.

Opera di cesello

Seppur i signori che Spontini dedicò quattro anni alla prima stesura e molti mesi al «rifacimento», Olimpia appare, malgrado l'evidente grossezza, cesellatissima. La impetuosità spontiniana filtrava sovente attraverso la riflessione, e le minuzie dell'espressione e della tecnica riuscivano alla loro più necessaria ed efficace funzione; così l'inarcarsi d'una melodia, il flettersi d'una cromatica modulazione, l'accento di un recitativo, la scansione di un ritmo. Ciò che egli non poteva curare, per difetto fondamentale, era invece il sinfonismo, come pienezza drammatica che tutto comprende ed anima. Ottimo compositore d'un'ouverture qual'è quella dell'Olimpia, la sua concezione sinfonica restava ristretta, povera, in confronto con quella di Cherubini, e non nominiamo Weber. «Uomo di teatro», e del suo tempo, prediligeva le marce, gli inni, e per ciò prescriveva molti strumenti fragorosi e i ripieni corali.

E' appunto questa predilezione, meramente tecnica e teatraleggiante, che scopre il punto debole della concezione drammatica dell'Olimpia. Oltre le molte pagine destinate a servire i ballabili, cinque, nientemeno, nel primo atto, l'abbondanza e la complessità dei concertati appaiono più artificiose che necessarie. Nei primi dell'Ottocento il «finale» di ciascun atto, e specialmente quello ultimo, tendeva al trionfo della sonorità. Quando un tale trionfo procedeva con l'intimo sviluppo dinamico del dramma, l'arte e i suoi mezzi s'organavano perfettamente. In altri casi la dinamica era una fittizia ricerca. Così avvenne sovente nell'Olimpia, dove gli elementi corali e strumentali s'addensano, s'accumulano, si inturgidiscono in certi momenti con scarsa rispondenza al progressivo moto delle passioni. Predomina l'abilissima costruzione acustica.

La figura di Statira

Evidentemente il meglio sta nelle più pure fonti e realizzazioni del sentimento lirico. E un mirabile saggio è offerto dalla persona di Statira. Che l'opera s'intitoli Olimpia prova ancora una volta l'adesione dell'operista alle facili usanze teatrali: venga cioè designato protagonista il personaggio che ha voce più acuta, la soprano o il tenore. Qui protagonista, nel senso etimologico e per l'importanza drammaturgica, è invece la mezzosoprano Statira. Questa è fra tutte la più robusta creatura, e l'eminente. E' la sua funzione motrice che, potente nella sua stessa espressione, influisce sulla vicenda e, talvolta irraggiandosi, dà una parvenza di energia alle persone poco vitali.

Pur lasciando nell'ombra l'espressione di certe singolari involuzioni psicologiche di Statira (per esempio il suo pertinace odio contro Cassandro), Spontini le diè un'anima ricca, una passionalità umanissima, una scultorea figura. Il suo tragico lutto, l'immunità di regali ambizioni, la consolazione nella rinuncia e nella sacerdotale servitù, il tenerissimo amore per la mite figliuola, si fondono nella sua spirituale sensibilità, e sfociano in un'espressione musicale tutta ansietà, strazio, malinconie, tristezza, angoscia, lamenti e sospiri, e anche talvolta veemente, impetuosa, furente, allorchè la convinzione che Cassandro sia colpevole e perciò indegno di sposare Olimpia, la eccita spasmodicamente. Espressione musicale, ho detto, e cioè interezza drammatica, nella quale più non distingui quanto sia proprio della vocalità, come cantabilità, efficientissima nelle melodiche strofe e nel libero recitativo, e quanto sia, insieme con la vocalità stessa, proprio di ogni mezzo orchestrale, e armonistico e ritmico e contrappuntistico.

Nell'integrazione così solidale dei molteplici accenti di Statira si osserva, senza pertanto esagerare, una notevole evoluzione della capacità di Spontini dal tempo della Vestale. Più minuziosa è la creazione drammatica, più fluido e sottile il poetеggiare. Accanto a Statira la perplessa e combattuta Olimpia risulta assai meno rilevata. La sua persona scenica non venne musicalmente creata con pari forza. Il suo candore è generico quanto il suo affanno. O, come dicevo, acquista intensità dall'intensità del dramma di sua madre. Gli altri personaggi son quasi di maniera.

L'esperto, magistrale concertatore di opere che è Tullio Serafin, appassionato del teatro e sostenitore di ogni sua forma e grandezza, ha lavorato con gran lena sull'annosa partitura, l'ha sfrondata con una delicata cautela che nessuno saprebbe disapprovare, e ha insistentemente insegnato ai cantanti come va eseguita una musica tanto lontana dalla pratica attuale. Lodevolissimi risultati han perciò conseguiti le signore Tebaldi e Nicolai, rispettivamente Olimpia e Statira, i signori Kokolios, Vaghi e Petri. Il maestro Morosini aveva ottimamente istruiti i cori, e Primo Conti provveduto agli accorti bozzetti e ai figurini. Opere come l'Olimpia, e in tal modo presentate, (la prima volta in Italia!) non possono non ottenere, com'è avvenuto al Comunale, una accoglienza compiaciuta e riconoscente.

A. Della Corte

IL PARLAMENTINO DI OXFORD

Scuola per uomini politici

Esatta imitazione della Camera dei Comuni - I giovani vi si allenano - Oratori illustri se ne sentono intimoriti - Vi passarono Gladstone, Salisbury, Chesterton, Haldane...

(Dal nostro inviato speciale)

Oxford, maggio.

Oxford è famosa per la sua Università; ma l'Università è famosa, fra gli intellettuali dell'Inghilterra e di tutto il mondo anglosassone, per la *Oxford Union Society*. La *Oxford Union* è, in teoria, soltanto il più grande circolo universitario di Oxford; ma in realtà è qualcosa di molto più importante: è una Camera dei Comuni in diciottesimo; è la palestra in cui da 127 anni si addestrano i più grandi parlamentari e uomini di Stato della Gran Bretagna.

L'argomento del bastone

La *Oxford Union* discende dalle antichissime *Debating Societies* o palestre di discussione, che erano state istituite ad Oxford nel Medioevo dagli scolari: dice Erasmo da Rotterdam che agli anni suoi gli studenti solevano radunarsi nel Vicolo della Logica per discutere di filosofia, divisi, a quel tempo, in Grecisti e Troianisti, e quando tutti gli argomenti dialettici erano esauriti, gli studenti davan mano all'*argomentum baculinum*, che era il bastone.

L'istituzione è sopravvissuta nei secoli, sia pure senza l'argomento del bastone; e nel 1823 fu ufficialmente fondata la *Oxford Union* come palestra di discussioni politiche. Al principio del secolo decimonono Oxford era un'Università dove le arti liberali e la bella vita si mescolavano allegramente; ma con la Rivoluzione Francese così vicina i nuovi concetti sociali fermentavano nella vecchia Università e la rivoluzione industriale gettava l'Inghilterra in quel contrasto di nuova prosperità e di accentuate divisioni di classi che da un lato portò alla vasta espansione commerciale d'oltremare e dall'altro alle riforme parlamentari, culminanti nei primi germogli del Trade-unionismo socialista. Fu in quel vivace momento politico che l'*Oxford Union* fu fondata.

Prima del 1823 i Rettori di Oxford avevano messo il veto alle discussioni di questioni sociali e politiche: dopo il 1823 non fu più possibile arginare il pensiero politico. Il primo gesto dell'*Oxford Union* fu infatti di comprare tutti i resoconti parlamentari dal 1800 in poi, quei resoconti che ancor oggi si chiamano per antonomasia l'Hansard dal nome della tipografia che li pubblica, sebbene la neonata *Oxford Union* non avesse neanche una sede in cui albergare quel volumoni.

I Rettori guardarono di malocchio le attività della nuova *Debating Society;* ma dovettero ormai accontentarsi di porre il veto ai dibattiti teologici, un veto che dura ancora. Pochi anni dopo l'*Oxford Union* aveva decisamente preso il carattere di un Parlamento in miniatura; e nel 1852 si trasportò nell'attuale sede di via San Michele, dove per la generosità di alcuni vecchi soci si potè edificare una grande aula per le discussioni, che fu disegnata da Beniamino Woodward, l'intimo compagno di William Morris. Il Morris stesso ne decorò il soffitto, e i Preraffaelliti, che erano allora all'apogeo della loro fama, dipinsero attorno alla galleria dieci affreschi raffiguranti scene della Morte di Re Artù, che pur tuttavia svaporarono dopo pochi anni perchè i muri non erano stati bene preparati e l'arte del dipingere a fresco s'era allora perduta in Inghilterra.

Ma la cosa più interessante fu che la sala maggiore diventava sempre più un Parlamento, finchè nel 1879 fu rimodellata ad imitazione precisa della Camera dei Comuni.

Ingegno distillato

Nè questa fu pura bizzarria; fu invece la cristallizzazione della determinazione di quei giovani studenti ad allenarsi alla vita politica che li attendeva. E se a quel tempo e fino al principio del nostro secolo Oxford fu, in essenza, un'Università riservata ai figli della «classe dirigente», oggi, invasa com'è dai figli del popolo, l'*Oxford Union* è più che l'incomparabile palestra dei futuri governanti; la scuola a cui i *leaders* politici di domani imparano quell'arte della cosa pubblica che fa della Camera dei Comuni non soltanto la madre ma il modello dei moderni parlamenti democratici.

Nell'aula di Oxford c'è il podio dal tappeto rosso con la seggiola dello *Speaker* o presidente sovrastante «il banco del Governo», e ci sono i banchi dei deputati a destra e a sinistra del podio presidenziale, tal quale come ai Comuni; e le discussioni vi son condotte con la medesima procedura. Talvolta ministri e parlamentari illustri sono invitati a parlare dal «banco del Governo» o dal primo banco «dell'opposizione», che è quello a sinistra dello *Speaker;* e non pochi uomini politici hanno confessato di essere stati assai più intimiditi dall'atmosfera della *Oxford Union* che non da quella di Westminster.

Perocchè la *Oxford Union* ha una norma inderogabile ed inesorabile; non tollera nè i seccatori nè i parolai demagogici; vuole soltanto dello spirito e dell'ingegno. Lord Birkenhead, grande avvocato e Tesoriere e tante volte Ministro, ricordando gli anni in cui fu Presidente della *Oxford Union* disse che «in quella piccola aula v'era l'ingegno distillato di Oxford, e non era cosa da poco!».

Tendenze ribelli

Da quella palestra parlamentare uscirono Gladstone e Salisbury, e uscirono i più begli ingegni che il parlamentarismo britannico vide in quest'ultimo mezzo secolo. Uscì lo scrittore cattolico Chesterton, e uscirono uomini di sinistra come J. B. Haldane e il *pamphletaire* del socialismo attuale, Michael Foot. Due cose curiose: la «Camera» dell'*Oxford Union* fu sempre di tendenze ribelli; votò sempre degli ordini-del-giorno contro il Governo del momento. Nel 1823, non potendo ancora discutere la politica attuale, la sua prima mozione fu «se la rivoluzione di Cromwell dovesse attribuirsi al regime tirannico di Carlo I o allo spirito democratico dei tempi»; e nel 1933 l'Unione suscitò un chiasso enorme approvando a grande maggioranza la mozione che «la gioventù non avrebbe mai più combattuto per la Patria e per il re».

Churchill chiamò quella mozione «una perenne vergogna per Oxford», e suo figlio Randolph scrisse sul *Daily Express* che «era necessario correre ad Oxford e strappare dal libro dell'Unione il verbale di quel sacrilego manifesto». Tanto fu il significato dato a quella mozione, che durante la guerra fu messa la museruola all'Unione. Ma qualche mese fa l'Unione votò che il socialismo non aveva la sua fiducia!

L'altra cosa curiosa è che i «Membri del Governo» e tutti gli oratori dell'*Oxford Union* debbono, nelle sedute, indossare l'abito da sera, anzi lo *Speaker* e i «Membri del Governo» debbono essere in marsina e cravatta bianca. Subito dopo la guerra, quando gli studenti socialisti invasero l'Unione, tentarono di uccidere quella rigida norma antidemocratica: ma le tradizioni in Inghilterra son dure a morire, come i socialisti hanno trovato anche a Westminster.

C. M. Franzero

L'educazione migliore è data in famiglia

Rigidezza di nurses e tenerezza di madri - Non tutti i ragazzi sono uguali, soltanto i genitori ne conoscono i piccoli (o grandi) segreti - Anche qualche scappellotto ci sta bene

Fra tanti *slogans*, in questi ultimi tempi correnti oltre Atlantico, è anche quello se, allo stato presente delle cose, i genitori siano veramente necessari. La domanda, dopo tutto, risulta assai meno paradossale di quel che non sembri a prima vista: è accaduto, infatti, che, con i criteri invalsi nel campo dell'educazione, la parte del padre e della madre sia venuta di mano in mano diminuendo, fino ad assumere un rilievo e un peso del tutto marginali.

Si comincia, così, dal neonato, a proposito del quale certe concezioni pedagogiche, sotto il pretesto di giovare alla salute fisica e spirituale dei piccoli esseri, si sono proposte in sostanza di circoscrivere sempre più la parte della madre, non sufficientemente ammodernata e all'altezza dei tempi per poter far fronte ad un compito di tanta importanza; il suo posto, in conseguenza, è stato occupato da *nurses* ed infermiere, provviste di diploma e cuffia bianca, le quali in omaggio ad una scienza appresa nei manuali, pretendevano di regolare la vita dei bambini sulla scorta di altrettante formule rigide e tassative. L'allattamento, pertanto, era distribuito nelle ventiquattr'ore secondo un ritmo rigorosamente prefissato; e se la madre, commossa magari dai pianti del neonato, pretendeva in qualche modo di intervenire, ogni sua iniziativa in questo senso incontrava un cortese, ma fermo rifiuto; dei pari, certe manifestazioni d'affetto — di quelle, insomma che fanno parte, da che mondo è mondo, della corrispondenza d'amorosi sensi tra genitori e figlioli — erano inevitabilmente stroncate sul nascere, perchè sospette di nuocere alla prole, destinata con il *dargliele tutte vinte*, a divenire debole, abulica, non adeguatamente apparecchiata ai suoi futuri compiti.

La cosa ha impressionato sfavorevolmente la opinione pubblica, sopra tutto negli Stati Uniti, dove, numerosi istituti specializzati e *nurseries*, presso i quali i neonati erano allevati magari sotto vetro, hanno dato risultati non troppo felici. Una rigorosa inchiesta, anzi, ha fornito al riguardo particolari oltremodo interessanti: il confronto, cioè, tra un gruppo di bambini allevati con le madri in quarantena, o quasi, e un altro gruppo in continuo ed intimo contatto con le loro genitrici, ha rivelato che non appena i piccoli esseri sono in qualche modo allontanati e distratti da colei che ha dato loro la vita, ne risentono gravi turbamenti psichici e fisici, che consistono, da una parte, in una maggiore emotività ed irritabilità, e, dall'altra, in una diminuzione del peso e in un incremento persino della mortalità. Negli ambienti sterili e asettici, accanto alle bilance di precisione e agli altri congegni, mancava, infatti, l'elemento nel quale unicamente la pianta uomo può crescere florida e rigogliosa: il calore della mamma, l'affettività dei genitori. Del tutto logico, quindi, che dinanzi a un simile stato di cose si si decidesse a fare macchina indietro. Le conclusioni, alle quali si è pervenuti nel caso dei neonati, sono valide per tutto ciò che si riferisce all'educazione dei figlioli, da quando sono venuti al mondo sino al momento nel quale risultano in grado di affrontare da loro stessi la vita. La famiglia ha dimostrato la sua insostituibile funzione, in rapporto agli elementi su cui essa poggia, ossia all'affettività e al sentimento di calore e di sicurezza che dà ai propri componenti. All'estremo limite della curva, d'altronde, i moderni psicologi sanno che prima di allontanare un fanciullo da un ambiente familiare inadatto, magari corrotto, per rinchiuderlo in un istituto di educazione, bisogna aver tentato tutti i mezzi per scongiurare quella grave misura e che talora vale la pena di affrontare i rischi di una permanenza in un terreno sotto molti aspetti negativo, ma a contatto dei genitori.

La verità è che la cosiddetta *affettività*, la quale è l'unica veramente efficace, può svolgersi soltanto all'insegna della famiglia. La personalità del bambino prima — e dell'adolescente poi — si forma, infatti, in rapporto agli ostacoli che incontra per via, alle resistenze che deve superare; orbene, soltanto il padre e la madre sono in condizione di sapere a quale momento opportuno occorre intervenire, in che modo e dentro quali limiti è utile contrastare certe deviazioni dei loro figlioli. Dove invece, sono adottate regole uniformi e stereotipe d'educazione, le quali vengono applicate indifferentemente a tutti i soggetti, ne risultano fanciulli che all'esterno appaiono educati nella migliore delle maniere, e rispondono impeccabilmente a tutte le domande «sissignore» oppure «nossignore», ma in effetti la loro personalità non si è adeguatamente sviluppata, come per coloro che sono vissuti accanto ai loro genitori. Dai quali ultimi — ed è questa un'altra scoperta cui è giunta la moderna psicologia — non è da respingersi in via assoluta neppure il ricorso talora a scappellotti o a qualche altra consimile punizione corporale.

La moderna psicologia sta ritornando anche per questo aspetto all'antico; ha riconosciuto, ossia, che uno scappellotto o magari un ceffone, dati con misura e a tempo opportuno, conservano la loro funzione pedagogica. Va da sè: in ogni caso bisogna servirsi di tale rimedio con discrezione, occorre, ossia, che lo scappellotto materno o paterno sia dato a proposito, quale castigo veramente giusto e adeguato e che il fanciullo, dal resto, nel suo intimo si attendeva per una infrazione che meritava tanto. Al contrario, un'educazione soltanto razionale — che è quella astratta e libresca di certi pseudo educatori — dove hanno corso unicamente ragionamenti e discussioni («*non dovevi fare questo, per le conseguenze che adesso ti enumero partitamente*») — si rivela dannosa, perchè il bambino è fatto oltre che d'intelligenza anche di cuore. E le vie del cuore sanno trovarle soltanto i genitori, anche se talora in maniera oltremodo rapida e sbrigativa, riconfermando pure sotto questi riguardi l'efficacia dell'istituto familiare. Tra i cui ricordi — e non certo dei più sgraditi — c'è anche quello di certi scappellotti che ci dava mamma, e che soltanto lei sapeva distribuire in quel modo, tanto facevano male e bene nello stesso tempo.

Giorgio Granata

Il Cancelliere Figl, dopo l'udienza pontificia, prega in San Pietro con la moglie (Telef.)

COSTI E REDDITO NAZIONALE

Il convegno a Torino di economia e politica industriale

La seduta inaugurale alla presenza di Einaudi

Quando stamane s'è iniziato nella maestosa aula di Palazzo Madama — quella stessa in cui, non molti mesi fa, Luigi Einaudi pronunziò la sua prolusione all'anno accademico 1949-50 — il IV Convegno di Studi d'economia e politica industriale, promosso dalla Confederazione dell'industria, attorniavano il Presidente della Repubblica (che volle assistere alla relazione pronunziata da Pasquale Jannaccone) i ministri Pella, Campilli e Togni; i sottosegretari Gava, Castelli, Lerici e Rubinacci; il dott. Costa, che aveva proprio allora rivolto ai presenti il suo cordiale benvenuto; più di trecento studiosi italiani e stranieri di scienze economiche; forse non meno di cinquecento industriali; decine di personalità. Così, almeno, dati ufficiali. L'aula invero era gremitissima.

La relazione Jannaccone

[illegible]

Il costo del lavoro

[illegible]

Ferdinando di Fenizio

Al Convegno dell'industria: Costa, Jannaccone e il vicesindaco Casalini

Gli industriali lanieri discutono la loro "crisi,,

Mentre al teatro San Giuseppe continuavano i lavori del convegno della Confindustria, aveva contemporaneamente luogo nel pomeriggio all'Unione industriale l'assemblea annuale dei [illegible] lanieri [illegible]

[illegible] inferiore al 50%) della sua potenzialità.

Motivo principale di questa crisi, i costi di produzione (controprova, come si vede, dell'assoluta attualità del tema del IV Convegno della Conf-Industria). Se si confrontano gli attuali costi delle materie prime laniere e delle relative operazioni di trasformazione con quelli di anteguerra, si constata che, di fronte ad un indice medio di svalutazione pari a 50 circa, il costo dei manufatti lanieri è in media superiore a 80 volte l'anteguerra. E' quindi spiegabile che il consumatore limiti al minimo indispen-[illegible] [illegible] produttività individuale (fatta pari a 100 quella inglese, essa è pari a 80 in Francia e a 65 in Italia).

Dove invece, secondo i lanieri, sarebbe possibile un miglioramento, è nei settori imposte - ammortamenti - finanziamenti. Lo Stato dovrebbe facilitare una diminuzione del costo del danaro e soprattutto concedere alleggerimenti fiscali. Oggi, la nostra industria si trova a combattere con Paesi che ai loro esportatori concedono premi e sgravi di ogni genere o che hanno introdotto limitazioni drastiche nelle importazioni (così, il Sud Africa e l'India).

Concludendo la sua applaudita relazione, l'ing. Lombardi ha avanzato una serie di richieste al governo. In materia di commercio estero, si è in particolare chiesto: a) una politica valutaria che tenga conto della situazione prodottasi in seguito alla svalutazione delle monete europee; b) il rimborso agli esportatori di tutti quegli oneri sociali, fiscali e valutari che non hanno attinenza al ciclo produttivo; c) la possibilità di finanziamenti a tassi internazionali, attraverso l'utilizzo di quelle disponibilità valutarie il cui mancato impiego costituisce un rilevante rischio per la collettività; d) una politica di accordi commerciali che (specie nei confronti della Germania, del Nord e Sud America, dell'India e del Sud Africa) sia più aderente alle nostre possibilità e necessità esportative.

Hanno brevemente replicato, Pella, Togni e Campilli.

Un cadavere in un pozzo

Asti, 15 maggio.

L'agricoltore Carlo Bertone fu Pietro, ha rinvenuto in un pozzo sito in località Varagine di Cortanze il cadavere di un uomo in avanzata decomposizione. Dalle indagini esperite dai carabinieri è risultato trattarsi di Carlo Damosso fu Marcello, di 62 anni, da Cortanze. Costui era scomparso da casa lo scorso luglio.

L'AEREO RINVENUTO SUL MONTE ROSA

Le salme dei due piloti non ancora recuperate

La squadra dei rocciatori non ha potuto raggiungere il nevaio

(Dal nostro inviato speciale)

Macugnaga, 15 maggio.

[illegible] era stanco e disfatto: dodici ore di marcia, cinque delle quali tra la neve alta 40 centimetri e poi in cordata per la discesa. Eppure dopo un bicchiere di birra che gli ho offerto, seduti al tavolino del bar vicino, ha sorriso e mi ha detto: «Non è stato possibile: proseguire non si è proprio potuto, creda; ieri è nevicato, ne è caduta più di trenta centimetri. Su questa neve oggi il sole ha lavorato, e l'ha resa fradicia e pesante, non praticabile quindi neppure con gli sci».

Intanto era passata mezz'ora e sulla strada si è vista spuntare la squadra di ritorno: alle 19 e un quarto, infatti, tutti i sedici rocciatori erano rientrati a Macugnaga. Ma tutti e sedici ripartiranno di nuovo domani mattina.

Dopodomani sera, mercoledì, saranno quindi di ritorno con le salme, che consegneranno ai familiari dei due caduti. Come è noto, da qualche giorno il fratello del Franzi è qui a partecipare alle operazioni di ricerca, mentre anche la madre del Gadola è giunta oggi alle 13 a Macugnaga, insieme alla giovane fidanzata dell'aviatore e ad alcuni parenti. Le salme sosteranno brevemente nella villa Bonecchi, il suocero di Carlo Fran-[illegible]

[illegible] scrutò e non senza emozione lanciò il grido: «Eccoli! Sono lì, sono proprio lì, dove dicevi tu, Vittorio». A un chilometro e mezzo infatti, rapidamente coperto dai tre sciatori, era l'aereo e i suoi piloti. Planato nella neve, un po' piegato sull'ala destra, spezzata, il Navion splendeva sotto il sole per il colore argenteo del suo complesso. Ai propri seggiolini, a sinistra il guidatore, a destra il meccanico, giacevano violentemente proiettati in avanti. Il primo aveva profondamente infissa nella bocca la cloche che teneva ancora stretta con la mano destra, la sinistra era penzoloni e al polso, ancora in movimento, un orologio automatico del tipo a carica di otto giorni. L'altro, cioè il Gadola, giaceva piegato sulla spalla destra, con il volto coperto di sangue raggelato che era sgorgato da una vasta ferita al capo. Un'anca era atrocemente sfasciata. L'aereo presentava schiacciature gravi, ma non era distrutto. Entrambi i piloti erano senza giacca con le maniche della camicia rimboccate. Larghe chiazze sanguigne sono state rinvenute sull'aeroplano e nella neve. Sparsi qua e là un passaporto intestato a Carlo Franzi, altre carte e documenti.

Come si verificò la catastrofe, e perchè? Le guide hanno riconfermato la versione già fornita. Il relitto e le salme sono state trovate su di un pianoro nevoso a soli 50 metri dalla cresta di confine. Questi 50 metri si sono opposti al passaggio del velivolo e contro il breve tratto, il Navion è andato a cozzare senza riuscire a valicare la vetta, e rimanendo in territorio svizzero. Il velivolo stava appunto sorvolando a circa 250 km. orari il ghiacciaio del Gorner, a quota 3600: era già caduto di quota per un vuoto d'aria o per una improvvisa avaria? Questo mistero non potrà essere mai svelato. L'apparecchio si trovò di fronte al massiccio e non ci fu scampo.

l. c.

SULLO SCHERMO

AL REPOSI: *Domenica d'agosto, di Luciano Emmer*

Sergio Amidei è stato, fino a ieri, uno dei nostri più solerti e fecondi sceneggiatori. Ora, con questo film, si presenta come produttore; e questo suo esordio non potrebbe essere più intelligente e sagace.

Ha voluto fare un film di costo assai modico; e vi è riuscito. Un film saporito; e il sapore c'è. Un film, alla sua maniera, audace; e di audacia ce n'è davvero voluta, sia per la formula del film in sè, sia per il regista scelto poi ad attuarla. La formula è quella dell'apparente *reportage*. Una domenica d'agosto, a Ostia. Individuare, fra quelle migliaia e migliaia di romani accaldati, starnazzanti, vocianti, bagnanti, individuare quattro o cinque gruppi degni di essere seguiti nella loro domenicale vicenda; alternare, intersecare l'una con l'altra vicenda, in un gioco ora d'intarsio, ora di caleidoscopio; e tutto ciò con un ritmo sempre serrato e vivace, per opportunamente nascondere, o rendere meno avvertibili, le quasi inevitabili incertezze del film.

Un film, come vedete, da affidare a un operatore agilissimo e a un montatore altrettanto agile. E Amidei, che deve avere certo un invidiabile fiuto, lo affida invece a un giovane, Luciano Emmer, fino a ieri noto per alcuni suoi pregevoli documentari, nei quali intravvedevi il diligente e l'esigente, e persino, un po', il calligrafo; non certo il disincantatissimo *chroniqueur* che Amidei ha intuito, e che nel film felicemente si rivela.

Siamo, s'intende, nel regno della macchietta, o poco più. Ma con quale garbo, e quale sapore, sono delineate queste macchiette; con quale felicità sono ora accostate, ora divise. E le notazioni ambientali, tutte azzeccate; e le battute, sovente imbroccate; e una quasi spensierata e giovanile confidenza in sè, nell'obbiettivo, nello spettatore: fanno di questo divertente e spassoso filmetto un'altra sorpresa che il nostro cinema ci offre. La sua formula è, un po', quella della «istantanea» (ricordatevi di quando apparve) applicata al cinema. Alle volte pare che Emmer abbia nascosto il suo obbiettivo di ripresa nel cappello, in tasca, nel naso: tanto quell'obbiettivo è onnipresente, implacabile, infallibile, e invisibile. Ho detto invisibile: per poco che ci pensiate, non è un piccolo elogio; e per un giovane al suo primo film...

m. g.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus ha lo scudetto mentre in coda si lotta ancora

Il campionato propone ogni anno due quesiti. Uno in alto ed uno in basso. Chi deve vincerlo gloriosamente — il campionato stesso — e chi deve perderlo rovinosamente. Il problema del primo, e quello degli ultimi posti. Il Titolo, e la Retrocessione.

Il primo di questi problemi ha avuto domenica la sua soluzione. Nel senso matematico, chè in ogni altro senso già risultava chiaro da tempo in quale modo sarebbero andate a finire le cose e nessuno ha mai creduto seriamente ad un epilogo della questione diverso da quello concretatosi.

In anticipo sull'orario, si sa chi è il Campione d'Italia per la stagione 1949-50. Partita in testa, la Juventus ha terminato la sua fatica in testa, facendo una corsa sul tipo di quelle che conduceva qualcuno dei vecchi corridori ciclisti nostri di un tempo, quelli che filavano via alla partenza e non volevano vedere mai nessuno davanti a sè, lungo tutto il percorso. Sforzi di questo tipo stremano, ed è logico che periodi o momenti di crisi colgano chi li sostiene: la virtù sta nel saperli superare e nel ritornare, a fiato ripreso, ad essere se stessi.

Come l'anno scorso, l'attacco più serio e più positivo a chi doveva assicurarsi il titolo è partito da Milano. Le due squadre milanesi si erano particolarmente attrezzate per la bisogna, ed occorre riconoscere che ambedue avevano le carte in regola per dire la loro parola in argomento. Delle due, l'una riuscì a far liquefare da sola le sue possibilità, a mezzo di discordie interne e di questioni di rendimento degli uomini. L'altra produsse troppo tardi il suo sforzo: partita male non riuscì che a stento a colmare lo svantaggio, e tornò ad incespicare al momento cruciale. In ogni tenzone, sia in quelle di novanta minuti come le singole gare, sia in quelle che, per essere la somma di tanti avvenimenti, hanno lunga durata, come i campionati, vince chi non solo si porta meglio, ma anche commette meno errori. E' umano sbagliare, e gli errori degli altri pesano sempre favorevolmente sulla bilancia propria.

Ma per vincere quest'anno, la Juventus era la squadra meglio attrezzata. Quello di cui disponeva era un complesso tecnico, non completo in ogni parte della sua struttura, ma dotato di mezzi notevoli e di possibilità rilevanti. La sua forza derivava più dalla classe di singoli elementi che non da amalgama e da raffinata intesa. In ogni partita bastava che un uomo o due sfoderassero le risorse che possedevano, perchè il risultato fosse assicurato.

Colla vittoria di quest'anno, gli scudetti che la Juventus si è assicurati, salgono al numero di otto. I bianco-neri di Torino non hanno più che i rossoblù di Genova davanti a sè, a questo riguardo: alla distanza di un punto, di uno scudetto cioè. Rimane a Torino, il titolo di Campione d'Italia, a Torino dove da otto anni ha stabile dimora, e la città che ha concorso a dare vita al primo movimento calcistico del nostro Paese, non può non essere fiera di tanto onore.

Di due quesiti si parlava. Il secondo, quello della retrocessione, è più aperto che mai. A non parlare più della posizione particolare del Venezia per ragioni ovvie, tutte le altre squadre interessate hanno incamerato dei punti, e lo straordinario è che chi se ne è assicurati di più, si trova nella posizione più imbarazzante. Il Novara che ha battuto in casa propria il Genoa, non è riuscito a districarsi dal penultimo posto. Ciò per la sorpresa che si è verificata a Bari, dove la Roma è riuscita a pareggiare. Con Bari, Roma e Novara tutt'e tre a 29 punti, e colla Pro Patria a quota 30, la situazione è più incerta che mai. Qui è escluso che si giunga — come è avvenuto per l'altro quesito — ad una soluzione prima di toccare il traguardo finale.

Vittorio Pozzo

Nessuna decisione ufficiale sulla formula dei campionati

Firenze, 15 maggio.

Il Consiglio nazionale delle Leghe, riunitosi sotto la presidenza dell'ing. Barassi, ha iniziato i lavori con un applauso alla Juventus vincitrice del campionato e con un augurio agli azzurri che andranno in Brasile. Dopo una relazione tecnico-finanziaria del presidente che si è soffermato anche sulle norme funzionali del CONI, è stata affrontata la questione dell'ordinamento ai campionati. Nonostante le chiare argomentazioni del dott. Bardelli, presidente della commissione tecnica federale e le [illegible] espresse del Consiglio nazionale, è stato approvato con 38 voti favorevoli, 3 contrari e 15 astenuti (tra cui i rappresentanti delle società di serie A e di serie B), il seguente ordine del giorno che praticamente rimanda ogni decisione: «Il Consiglio nazionale, convinto dell'opportunità della revisione dell'ordinamento dei campionati e di un più approfondito studio delle esigenze delle diverse categorie, delibera di rinviare la precisa formulazione a una prossima giornata, fermo restando che tali decisioni abbiano effettiva attuazione dal campionato 1952-53».

La riunione continuerà domani; fra l'altro verranno resi noti i nomi dei convocati per il prossimo allenamento della nazionale in Toscana.

Bianconeri e Coppa Latina

La decisione adottata a Lisbona di ammettere eventualmente la quarta classificata del campionato italiano (al momento attuale sarebbe la Lazio) alla Coppa Latina, è stata assai commentata negli ambienti sportivi torinesi, che vedono in questa deliberazione un invito alla Juventus di cedere il suo posto. Milan e Inter, come è noto, pare rinuncino alla competizione perchè impegnati in tournées all'estero. Non pochi sportivi vorrebbero che i bianconeri partecipassero invece essi stessi alle gare, facendo presente che la Juventus, anche se darà alcuni giocatori alla squadra nazionale, è in grado di inviare alla Coppa Latina una formazione di valore composta da Viola, Manente, Rava, Bizzotto, Angeleri (di ritorno dal prestito), Scaramuzzi, Mariani, Martino, Vivolo, Hansen e Praest.

Il libro dei campioni

1898: Genoa
1899: Genoa
1900: Genoa
1901: Milan
1902: Genoa
1903: Genoa
1904: Genoa
1905: Juventus
1906: Milan
1907: Milan
1908: Pro Vercelli
1909: Pro Vercelli
1910: Internaz.
1911: Pro Vercelli
1912: Pro Vercelli
1913: Pro Vercelli
1914: Casale
1915: Genoa
1916-1917-1918-1919: non disputati
1920: Internaz.
1921: Pro Vercelli
1922: Novese e Pro Vercelli
1923: Genoa
1924: Genoa
1925: Bologna
1926: Juventus
1927: Torino rev.
1928: Torino
1929: Bologna
1930: Ambrosiana
1931: Juventus
1932: Juventus
1933: Juventus
1934: Juventus
1935: Juventus
1936: Bologna
1937: Bologna
1938: Ambr.-Inter
1939: Bologna
1940: Ambr.-Inter
1941: Bologna
1942: Roma
1943: Torino
1944-1945: non disputati
1946: Torino
1947: Torino
1948: Torino
1949: Torino
1950: Juventus

Nino Farina è tornato e spiega il suo successo

Ieri mattina è tornato a Torino l'asso del volante Nino Farina, vincitore del Gran Premio Automobilistico d'Europa svoltosi sabato scorso a Silverstone, presenti i reali di Inghilterra.

Il magnifico e importantissimo successo ha restituito al pilota torinese tutto il suo prestigio di autentico campione.

Farina ha spiegato che a Silverstone la direzione dell'Alfa lasciò libertà di lotta tra i quattro piloti della squadra, entro però a ben determinati limiti di potenza da richiedersi ai motori. Farina ha confermato di aver vinto senza esigere dalla sua macchina l'intera potenza disponibile. L'argentino Fangio gli diede battaglia, ma ogni suo assalto fu respinto agevolmente dal pilota torinese. Fangio era assai mortificato, dopo essersi ritirato al 62° dei 70 giri. Non era riuscito a sfruttare convenientemente la sua macchina, eguale a quella di Farina, pilota più completo del famoso argentino.

La seconda prova del campionato del mondo automobilistico verrà disputata domenica prossima a Monaco, su un circuito di 3180 metri da percorrere cento volte. Alla gara sono iscritti Farina, Fangio, Fagioli e Abecassis su Alfa Romeo; Ascari, Villoresi, Sommer e Whitehead su Ferrari; Gonzales, Pian, Parnell, Rol, Biondetti, Chiron, Bira e De Graffenried su Maserati; Claes, Etancelin, Rosier e Pozzi su Talbot.

DOPO IL CIRCUITO DI VARESE

Plebiscito per Bevilacqua indifferenza per gli Assi battuti

La corsa per assistere alla quale ieri l'altro andammo a Varese doveva principalmente rispondere a due interrogativi: 1) se essa poteva concludersi senza che gli oppositori per principio della prova unica di campionato dovessero, di fronte a un risultato-burletta, mettersi a ballare di gioia e ripeterci fino alla noia «ve l'avevamo detto, noi, che il titolo sarebbe andato a finire a un corridore che non lo merita»; 2) se essa, come prova generale pel campionato mondiale dell'anno venturo in quanto esperimento del circuito stradale, delle sue installazioni, della sua organizzazione in genere e del suo ambiente può oppur no lasciar sperare in un parere favorevole da parte dell'apposita commissione internazionale che verrà prossimamente a visitarlo per poi riferire alla presidenza ed al prossimo congresso dell'U.C.I.

Con vero piacere abbiamo constatato come nessuna voce si sia levata ad infirmare la regolarità del risultato della corsa ed il pieno, legittimo diritto di Bevilacqua di fregiarsi per tutto un anno del titolo e dell'emblema di campione nazionale su strada, come lo è già dell'inseguimento su pista, anche per questo essendo succeduto a Coppi. Su quel circuito risultato tutt'altro che severo e in condizioni curiosamente analoghe a quelle in cui vinse la Milano-Vicenza del mese scorso, Bevilacqua ha saputo imporre tanto il brillantissimo periodo di buona forma in cui si trova quanto il suo conosciuto spirito d'iniziativa e di risolutezza che lo porta a discernere qual'è il momento tòpico della lotta ed agire in conseguenza onde non rimanere tagliato fuori dalla zona in cui si decide la corsa.

Così, egli fu visto capeggiare animosamente il gruppetto dei dieci che ad un certo punto corse avanti a riprendere gli altrettanti corridori fuggiti a metà corsa per iniziativa del bolognese Baroni; e mentre con due minuti e mezzo di distacco seguivano Bartali e Coppi, egli fu tra i più attivi nel mantenere alla l'andatura perchè il ricongiungimento dei due Assi fosse ritardato il più possibile, o addirittura impedito. Una violenta caduta fatta durante questa fase non scemò l'ardore pugnace di Bevilacqua, sì che a una settantina di chilometri dalla fine egli aveva ancora tanta energia da staccare i suoi compagni di fuga meno il Martini, e proseguire verso il meritato successo.

E' tuttavia doveroso riconoscere che la riuscita del «colpo» ideato e messo in pratica da Bevilacqua è dovuta in parte anche alla cattiva volontà di cui diedero prova Coppi e Bartali in ben due momenti della gara. La prima volta la responsabilità è di entrambi, allorchè si lasciarono andar via il Bevilacqua e gli altri senza reagire; la seconda fu quando, risvegliatosi Coppi al principio del terzo giro e iniziato l'inseguimento dei fuggitivi, Bartali si rifiutò di coadiuvarlo.

In quel momento, poco più di due minuti separavano la coppia Bevilacqua-Martini dai due «favoriti», ed è ovvio pensare che ove questi avessero trovato il necessario accordo l'ultima parte della corsa avrebbe potuto avere un diverso scioglimento. Il pubblico che in proporzioni grandiose si assiepava lungo tutto il circuito fischiò sonoramente i due assi, il cui dispettoso comportamento del «tira tu che io non tiro» dura ormai da tanto tempo che non dovrebbe neppure più irritare ma venir considerato come un'altra prova che alla fin dei conti questi pur celebri e rivali personaggi non sono che uomini comuni, preda anch'essi dei sentimenti meno lodevoli (quale l'invidia, tanto per citarne uno solo). Vuol dire che li rivedremo presto alla prova nel Giro d'Italia che comincerà fra otto giorni: se rinsaviranno, diremo loro «bravi», ma siamo anche pronti a rider loro in faccia ed a strigliarli a dovere ove continuassero nel giochetto cui li spinge il loro malcompreso antagonismo.

Per quanto concerne l'esperimento del circuito, tanto come sede stradale che come insieme, a costo di dispiacere a parecchi diremo che dopo ciò che vedemmo (o fu visto da autorevoli testimoni) durante la gara tanto sul circuito che sul rettilineo d'arrivo, da Varese siamo ripartiti con più d'un dubbio sulla possibilità: a) che il parere della commissione sportiva dell'U.C.I. risulti favorevole alla sua scelta; b) che in caso di effettuazione dell'avvenimento nel quadro e con l'organizzazione osservati domenica, la gara pel titolo mondiale possa svolgersi nelle più ideali condizioni di regolarità.

Vittorio Varale

Il Totocalcio ha registrato questa settimana 5 «dodici»; essi vincono lire 15.795.907 ciascuno. Gli «undici» risultano 111; riscuotono ciascuno lire 711.567.

Nessun «dodici» nel Totip di questa settimana: 90 «undici» i quali vincono lire 247.664 ciascuno. I «dieci» sono 164 e riscuotono ciascuno lire 88.765.

L'incontro Soranzani-Fermenti per la disputa del titolo italiano dei piuma, in programma al Palazzo del Ghiaccio di Milano per la sera del 24 maggio non verrà disputato a causa di un infortunio toccato in allenamento a Cerasani, il quale pertanto ha dovuto chiedere un rinvio.

Brown ha vinto il Campionato di tennis della California battendo Falkenburg per 5-7 6-3 3-6 6-4 6-3.

Il Torino è tornato ieri da Roma: nella giornata di lunedì i granata erano stati ricevuti dal Papa.

La Frejus ha iscritto al Giro d'Italia i seguenti corridori: Kuider, Goldschmidt, Pedroni, Fanti, Doni, Barducci Armando più un altro ancora da stabilire. Anche la Bottecchia invierà la sua squadra composta da Bresci, Pasotti, Maggini, Zampieri, Ottusi.

A Budapest, nei campionati femminili europei di pallacanestro la Cecoslovacchia ha battuto l'Italia per 40 a 24 (21-21).

La tradizionale partita di «calcio in costume» in piazza della Signoria, a Firenze, si è conclusa con la vittoria dei «bianchi» sui «verdi» per 176 «caccie» a due.

UNA SORPRENDENTE DOMANDA DELLA SCIENZA

E' il pane un alimento sorpassato?

Meno zavorra! - è la parola d'ordine della vita moderna, anche e soprattutto per lo stomaco

Dopo 10.000 e forse più anni di indiscusso dominio, è forse il pane alla vigilia del suo tramonto?

La domanda può sembrare ridicola a chi pensi quanta fame purtroppo travagli ancora il mondo: ma gli scienziati che hanno l'abitudine di scrutare molto in avanti nel tempo hanno fatto ultimamente alcune osservazioni che lasciano pensosi.

Ad esempio, l'evoluzione attesta che gli animali più forti mangiatori sono scomparsi o stanno scomparendo. Per trascurando i sauri del terziario, anche tra la fauna attuale noi vediamo indietreggiare inesorabilmente verso l'estinzione le balene, gli elefanti, gli ippopotami e simili colossi consumatori d'immense quantità di cibo. Gli esseri dallo stomaco leggero sono quelli che meglio si affermano nella lotta per la vita. In un futuro, sia pure lontano, il mondo sarà abitato esclusivamente da esseri di frugalissime caratteristiche.

Colpa della vita sedentaria?

L'uomo non è certamente escluso da questa tendenza della natura. Anzi, anche nel limitato metro di qualche decina di secoli si può già constatare una sua notevolissima diminuzione di capacità stomacale. Nessun contemporaneo potrebbe smaltire oggi e un pranzo medioevale o anche semplicemente di un secolo fa.

Alcuni han voluto trovare la spiegazione della differenza di appetito fra i nostri antenati e noi nella differenza di vita condotta: attiva, anzi faticosa per quelli, facile e sedentaria per noi. Ma questa è una verità parziale. Abbiamo anche oggi gente che si sfibra e suda almeno quanto gli antichi cavalieri in armatura (cacciatori, alpinisti, sportivi, ecc.) ma volete paragonarmeli a tavola? Per carità... E del resto le dame di un tempo lavoravano certo assai meno delle donne di oggi eppure sappiamo che non sfiguravano affatto come mangiatrici e bevitrici a fianco dei loro uomini.

No, si tratta d'una vera, lenta trasformazione fisiologica dell'organismo tutto e dell'apparato digerente in particolare.

Quantità e calorie

Tutti sappiamo che il corpo abbisogna d'un certo numero di calorie giornaliere. Queste calorie possono essere fornite da alimenti di volume notevole oppure concentrati.

Una delle teorie igieniche più diffuse anche oggi presso il gran pubblico sostiene che l'apparato digerente abbisogna di una certa «massa» per aiutare la peristalsi intestinale. Quindi bando agli alimenti troppo concentrati, privi delle «scorie» così utili a combattere la stitichezza.

La «preoccupazione del colon» come è chiamata argutamente dai medici americani questa forma mentis è completamente fuor di luogo.

Prima di tutto la scienza moderna ha cambiato parecchi pareri per quanto riguarda il meccanismo della digestione ed eliminazione. Ci si è persuasi finalmente che non vi sono regole generali in materia e che se esistono persone che mangiano molto oppur poco, altre che dormono molto oppure poco è logicissimo che ce ne siano altre ancora le quali... ci siamo spiegati.

Quindi è un errore voler forzare l'organismo a compiere funzioni che non senta nessuna necessità di svolgere.

In secondo luogo chi proprio ci tiene alla «massa», alle «scorie» può sempre rifarsi a quella meravigliosa cellulosa della frutta che ha anche il vantaggio di apportare all'organismo preziosissimi sali minerali e vitamine.

Conta la sostanza non la quantità

Quello che importa è questo: mangiare meno roba. Conta la sostanza e non la quantità.

Ecco perchè si è accennato più in alto al tramonto del pane.

Il pane che mangiate oggi ha certamente ben poco da vedere con quello degli abitatori delle palafitte o anche con quello degli antichi romani che era duro, pesantissimo, nero.

Col tempo il pane si è sempre più alleggerito e ingentilito per adeguarsi alle sempre più difficili pretese dello stomaco: oggi è bianco, soffice però... già più non risponde completamente alle necessità dell'organismo moderno.

Lo stomaco vuole sempre meno zavorra e nei paesi più civili e progrediti (America del Nord, Scandinavia, Australia, ecc.) il pane sta retrocedendo inesorabilmente soppiantato dai crackers: leggerissimi, nutrientissimi e praticamente «indifferenti ai liquidi».

E' questo un dettaglio assai importante: la mollica del pane a contatto coi liquidi si gonfia, il che non è certo fatto per aiutare la digestione.

Lo stesso grissino, che pure rappresenta un progresso rispetto al pane, ha però il torto di essere troppo secco: e ciò, indipendentemente dal fatto che può piacere o meno, provoca regolarmente una certa sete. I liquidi ingeriti annullano quindi il vantaggio del minor volume.

La prova sicura

Un pugilatore in allenamento non mangia mai pane. Perchè? Precisamente perchè gonfia lo stomaco.

Solo crackers sono ammessi alla tavola degli atleti, all'estero come in Italia. E ben sapete che la dieta degli sportivi è studiata e controllata al centigrammo onde ottenere il massimo rendimento.

Tutte le persone che devono mantenersi «in forma», che odiano il grasso, che vogliono digestioni facili sono ormai sostenitrici convinte del *cracker*.

Concludendo, se pure il tramento del pane per ora è appena agli inizi, ci sono tutte le ragioni per ritenere che anche in Italia presso il gran pubblico i crackers si imporranno rapidamente. Come è sempre avvenuto per tutto ciò che rappresenta un'utile novità, un benessere per il fisico, un passo avanti insomma nella via del progresso.

G. P.

In Italia eccellenti crackers in tutto simili ai celebrati tipi americani, sono prodotti dalla Saiwa di Genova e venduti col nome «Krek» presso tutte le buone panetterie. Nel campo dei biscotti e prodotti affini la Saiwa è ben nota, rappresentando uno dei complessi industriali specializzati più importanti d'Europa, con esperienza cinquantennale.

Una sorgente di benessere

Achille BRIOSCHI & C. - Milano

POLVERI BRIOSCHI

PER ACQUA DA TAVOLA

ULTIME NOTIZIE

Nostra intervista col senatore Merzagora

Esportazioni e investimenti di capitali americani in Italia

Venuta di una missione di tecnici per sviluppare gli scambi tra i due Paesi - L'interessamento del governo e delle banche

(Dal nostro corrispondente)
New York, 15 maggio.

Di ritorno da San Francisco, il senatore Merzagora ed il direttore della banca del lavoro, Longo, hanno concluso a New York una importante missione: studiare direttamente con le autorità, gli esportatori e con gli ambienti finanziari americani gli aspetti finanziari del problema delle esportazioni italiane negli S. U. e quello ancora più arduo e vitale degli investimenti privati americani in imprese ed industrie italiane.

Atteggiamento concreto

Dopo tante parole e tanti interessati appelli alla necessità della continuazione degli aiuti americani dopo il '52 questo atteggiamento concreto e realistico ha grandemente sorpreso uomini di governo e di affari degli Stati Uniti che proprio oggi hanno deciso di accogliere una delle proposte iniziali di Merzagora inviando in Italia una missione speciale di tecnici per studiare il modo di sviluppare le esportazioni italiane nell'area del dollaro.

La missione sarà presieduta dal signor Maffry vice-presidente di una delle maggiori banche private americane, la Irving Trust Company e già vice presidente dell'Import Export Bank al tempo del prestito di cento milioni di dollari e comprenderà tre rappresentanti degli enti ai quali spetterà prendere le decisioni finali per sviluppare la Export Drive — uno dell'E.C.A., uno dell'Import Export Bank ed uno scelto fra i principali importatori americani.

Quali conclusioni si possano trarre dalle sue prese di contatto ci sono state delineate in una intervista esclusiva alla Stampa dallo stesso senatore Merzagora.

«Il mio viaggio — ha detto il senatore — ha avuto un carattere diverso dal previsto: il risultato meno privato di quanto ritenevo, perchè ho parlato molto anche di problemi generali. Non posso riassumere i risultati in poche parole ma ho il piacere di dichiarare che i due problemi fondamentali: sviluppo delle esportazioni e finanziamenti sono considerati sia al Dipartimento di Stato che all'E.C.A. ed in altri uffici americani con uno spirito nuovo.

«Circa il problema dei finanziamenti — ha detto il senatore — devo premettere che il problema corre su due binari pregiudiziali. Primo: il progetto di accordo per gli investimenti italo-americani; esso ha carattere integrativo del trattato di commercio, amicizia e navigazione e precisa gli impegni e le assicurazioni fra le due nazioni riguardo al capitale americano nel campo della non discriminazione dei trasferimenti, eccetera. Quest'accordo, ventilato dal conte Sforza nel suo discorso del 10 gennaio, è augurabile venga presto firmato dalle due parti contraenti.

«Secondo: il progetto della legge americana, che deve essere approvato ora dal Senato dopo aver già ottenuto il via della Camera dei rappresentanti. Essa contiene l'autorizzazione all'E.C.A. di garantire gli investitori privati americani all'estero non solo del rischio di non convertibilità ma anche dell'eventuale rischio derivante da espropriazioni, guerre o rivoluzioni. Tutte le personalità politiche e finanziarie americane che ho avvicinate mi hanno assicurato che quella importantissima legge verrà approvata».

— Si può dunque prevedere — ho chiesto al senatore Merzagora — che i finanziamenti americani alle nostre industrie sono in via di realizzazione?

«E' più esatto dire che per ora sia il trattato che la legge rappresentano le premesse indispensabili per poter considerare realisticamente la eventualità d'investimenti privati americani in Italia. Le prospettive non sono affatto scoraggianti.

«La mia valutazione — ha continuato Merzagora — della situazione che si sta profilando è basata su questi elementi che elenco sommariamente: dovrebbero innanzi tutto entrare in funzione gli investimenti delle grandi istituzioni che fino (all'ombra dell'E.R.P.) sono rimaste in "vetrine", esse potranno agire, dato il loro carattere, seguendo le tracce del trattato di commercio e secondo programmi di carattere generale coordinati sia fra le due del governo italiano da una parte che fra gli enti finanziari americani garantiti dagli statuti appositi dall'altra.

Prospettive incoraggianti

«Gli studi eseguiti in passato e ora in preparazione tecnica della Import Export Bank e della Banca Internazionale (contro le quali tante si appuntano le critiche di Wall Street che le accusa di statalità) saranno preziosi. Sono sicuro che questi eccellenti strumenti mantenuti in perfetta efficienza durante tanti anni parteciperanno all'opera di finanziamento in primissima linea e entreranno in funzione con tutto l'appoggio delle autorità politiche e finanziarie americane.

«Quali prospettive esistono per una favorevole soluzione del problema dell'aumento delle nostre esportazioni negli Stati Uniti?».

«Risponderò — ha concluso Merzagora — dicendo che ho detto francamente, e fu franchezza che mi è sembrata particolarmente apprezzata sia al Dipartimento di Stato che negli ambienti politici americani, che gli Stati Uniti non possono predicare bene e razzolare male volendo fuori di casa la liberalizzazione degli scambi e non facendo ancora nulla per renderla possibile in casa propria.

«Trovandomi fra uomini ed esperti che conoscono perfettamente la situazione mondiale ed essendo stato presentato come esperto dall'ambasciatore degli S. U. a Roma signor Dunn ho creduto mio dovere parlare chiaro e dimostrare quanto sarebbe utile che gli S. U. rivedessero tutto il loro sistema tariffario. Ho dimostrato colle cifre alla mano quale sia stata dal '29 al '49 la caduta delle esportazioni italiane in conseguenza delle dogane proibitive. Ho detto in poche parole che ci regalino meno dollari e comprino invece la nostra produzione. Credo che questo linguaggio sia piaciuto a gente realistica e onesta come sono gli americani. La comprino, ho aggiunto, anche per mandarla sotto l'egida del punto quarto nelle aree depresse e così aiutando quelle aree aiuteremo anche noi ed il nostro apparato produttivo che lavora molto al disotto della sua potenzialità».

Gino Tomajuoli

La vendetta di un marito

Roma, 15 maggio.

Un marito tradito si è vendicato della consorte in un modo davvero singolare. Tornato a tarda notte a casa, il maturo commerciante G. N. constatava che la moglie Albertina, una bionda molto piacente e giovane, non si trovava a letto, che appariva però disfatto. I sospetti che egli aveva da tempo sulla fedeltà della donna trovavano conferma poco dopo quando il commerciante poteva scorgere la moglie in giardino a colloquio con un uomo, un vicino abitante nel palazzo di fronte.

Senza dare in escandescenze, il G. N. sprangava allora la porta d'ingresso e tutte le finestre, costringendo così la donna a restare in giardino fino al mattino successivo con indosso la sola camicia da notte. In quanto l'amante non poteva portarla nella sua abitazione essendo ammogliato.

Stalin ha ricevuto il segretario dell'U.N.O.

Mosca, 15 maggio.

Il maresciallo Stalin oggi ha ricevuto il segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie.

Erano presenti il vice presidente del Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S., Molotof, ed il ministro degli Esteri

Trygve Lie terrà una sua conferenza stampa mercoledì prossimo, allo scopo di illustrare i progressi realizzati in questi giorni a Mosca. Egli non ha ancora fissato la data della sua partenza dalla capitale sovietica.

Stamane, Viscinski, ha offerto al Segretario generale dell'O.N.U. una colazione alla quale erano presenti diplomatici stranieri e russi e nel tardo pomeriggio Lie è stato ricevuto da Stalin al Cremlino.

Secondo il corrispondente del «New York Times» da Mosca, il Segretario generale delle N. U. avrebbe proposto ai capi americani e sovietici di sottoporre Formosa ad un'amministrazione fiduciaria controllata dall'O.N.U. in cambio dell'ammissione della Cina comunista alle Nazioni Unite.

Gunnar Myrdal, segretario esecutivo della Commissione economica dell'UNO per l'Europa, che si trova a Mosca, ha dichiarato stasera che le prospettive di superare gli ostacoli che si frappongono alla ripresa delle relazioni commerciali tra l'Oriente e l'Occidente sono migliori oggi di quanto non lo fossero al suo arrivo nella capitale sovietica.

Myrdal ha precisato che nei suoi otto giorni di permanenza a Mosca egli ha avuto lunghe e fruttuose conversazioni

Saragat e Romita alla riunione del Comisco

Un passo del PSU verso gli altri due partiti per l'unificazione "condizionata," - Il PSLI rinnega il convegno di Alessandria

Roma, 15 maggio.

(v. s.) Oltre a vagliare i risultati del congresso nazionale, la direzione del P.S.U. ha esaminato nella sua odierna riunione, i delegati alla conferenza del Comisco che si terrà a Copenaghen il 1° di giugno. Sono il sen. Romita, l'on. Codignola e il dott. Vittorelli. Potranno pure essere aggregati alla delegazione lo on. Zagari e Ignazio Silone.

E' significativo che della delegazione facciano parte il senatore piemontese e Codignola, i quali nel convegno romano hanno un po' polemizzato fra di loro appunto per la diversa valutazione della prossima adunanza del Comisco. Il sen. Romita ha esposto al convegno, con la franchezza che gli è consueta, l'imbarazzo in cui troverebbe a Copenaghen la delegazione del P.S.U. se si respingessero le «avances» per l'unificazione che l'on. Saragat fece nella nota intervista a «La Stampa». Secondo Codignola, invece, il Comisco non solleverà dubbi sul fatto che il P.S.U. è l'unico vero partito socialista italiano e che in esso dovrà avvenire la unificazione. Evidentemente gli esponenti del P.S.U. sono stati stavolta più prudenti tanto che il convegno, anche se con non eccessivo entusiasmo, ha deciso di compiere verso il P.S.L.I. e il P.S.I. un'apertura, aggiungendo tuttavia che l'unificazione si ha da fare intorno ai principi base del P.S.U. fissati al congresso di Firenze.

A sua volta il comitato esecutivo della direzione nazionale del P.S.L.I. ha designato a rappresentare il partito a Copenaghen gli on. Saragat, Ivan Matteo Lombardo e Treves. Lo stesso partito in un comunicato dichiara che le notizie pubblicate da alcuni giornali circa una riunione (tenutasi ieri in Alessandria) di federazioni socialiste del Nord non sono esatte. Nessuna federazione è intervenuta alla riunione e i convenuti vi hanno partecipato a titolo personale. Non è neppure esatta la notizia dell'avvenuta costituzione nello stesso convegno di un comitato nazionale con il compito di coordinare subito tutte le forze socialiste italiane al di sopra delle loro direzioni.

Secondo gli osservatori politici il recente gesto di Saragat (l'intervista al nostro giornale) e l'impressione di un certo spostamento al Comisco (il P.S.U., a quanto si assicura, sa che non può più disporre in quell'organizzazione dei due terzi dei voti come qualche tempo fa) hanno posto il partito romitiano in uno stato d'animo singolare per cui oggi è il P.S.U. che accetta a malincuore l'idea dell'unificazione e v'è da presumere che, se non vi fosse stata la remora del Comisco, il convegno di ieri avrebbe risposto in modo assai più negativo alle proposte di Saragat.

L'audace evasione di quattro detenuti

Brescia, 15 maggio.

Questa sera dalle carceri mandamentali di Salò i soli quattro detenuti sono riusciti a mettere in atto una evasione da tempo concertata. Alle ore 20,30, durante la passeggiata serale consentita dai regolamenti carcerari i quattro detenuti si scambiavano un segnale di intesa e assalivano l'unico guardiano disarmandolo e percuotendolo duramente. Dopo averlo imbavagliato e legato si impossessavano delle chiavi guadagnando l'uscita e quindi la campagna. Il guardiano, certo Adolfo Casagrande, rinvenuto, riusciva a togliersi il bavaglio e quindi dava l'allarme chiamando dapprima la moglie e poi avvertendo i carabinieri. Questi iniziavano subito una battuta alla ricerca dei quattro evasi che rispondono ai nomi di Dino Corazza, di 36 anni; Aldo Coser, di 19; Flavio Franchini, di 26, ed Egidio Bianchini, di 25.

Drammatico episodio alle cascate del Niagara

Niagara Falls, 15 maggio.

Un drammatico e complicato salvataggio è stato effettuato oggi da due elicotteri nei pressi delle cascate del Niagara. Stamane infatti due impiegati della amministrazione del Parco nazionale, ove sono comprese anche le famose cascate, udivano delle urla provenire dallo specchio di acqua che dista trecento metri dal grande salto, e scorgevano una donna aggrappata a una roccia in mezzo al fiume.

Uno dei due si calava in acqua legato ad una fune che l'altro teneva ad un capo, e cercava di trarre in salvo la donna, ma invano. Veniva quindi sollecitato l'intervento di un elicottero, che infatti riusciva a posarsi sull'acqua a pochi passi dalla donna, ma capottava, rovesciando in acqua i due uomini che si trovavano a bordo, e l'apparecchio andava alla deriva verso la cascata. Per fortuna esso però si fermava contro una roccia, e i due potevano fare in modo di legare l'elicottero e raccogliere la donna.

Un altro elicottero, subito accorso, riuscì a stendere una corda dal gruppo in mezzo al fiume fino alla riva, di modo che una barca fissata alla stessa fune, raggiunse i tre naufraghi che potevano così essere tolti dalla difficile situazione. La donna, una certa signora Jeannette Bucay, di 25 anni, moglie di un conducente di taxi, è stata ricoverata all'ospedale in preda ad un forte choc nervoso

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LE PROPOSTE SCHUMAN

Adenauer sta preparando la realizzazione del piano

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 15 maggio.

Persiste negli ambienti governativi la soddisfazione per i risultati dell'incontro di Londra, più che altro per il nuovo spirito che li anima; ma anche perchè si è convinti che la Germania è ormai sulla strada maestra della libertà politica. Gli accenni contenuti nel comunicato londinese circa la necessità per la Germania di provare di essere veramente animata da sentimenti sinceramente democratici ed europei vengono considerati come diretti al partito socialdemocratico, ed in particolare modo al dott. Schumacher, per il suo ostinato rifiuto a votare a favore della partecipazione della Repubblica federale a Strasburgo.

Quale importantissimo risultato dell'incontro di Londra viene pure considerato il generale consenso al piano Schuman che appare sempre più come un costruttivo apporto non solo alla pacificazione e alla collaborazione franco tedesca, ma alla ricostruzione europea.

Domani il cancelliere Adenauer incontrerà i tre alti commissari alleati ritornati oggi da Londra per iniziare con loro i primi contatti per la realizzazione concreta del piano Schuman. Il Cancelliere incontrerà pure nella giornata di domani, presso l'alto commissario francese François Poncet, l'ex-ministro francese Reynaud. All'incontro saranno presenti anche il vice-cancelliere, che è allo stesso tempo ministro del piano Marshall, il ministro delle finanze e il ministro dell'economia. Il tema principale dell'incontro è appunto il piano Schuman.

Tra alcuni giorni questi colloqui saranno proseguiti con Monnet che a Parigi e a Londra ha già avuto contatti con l'alto commissario americano Mc Cloy. Questi ha dichiarato oggi appena ritornato da Londra che il cancelliere Adenauer può essere soddisfatto perchè ormai si è sulla buona strada. Gli alti commissari non si trasformeranno in ambasciatori delle potenze che rappresentano, perchè il tempo per un simile cambiamento di scena non è ancora giunto; ma si può ritenere che esso non è lontano.

E' imminente invece la creazione di una commissione di esperti alleati per concedere alla Germania l'assoluta libertà nelle costruzioni navali a carattere commerciale. Anche il veto alleato posto alla legge riguardante gli impiegati e i funzionari statali verrà presto ritirato. La legge sui cartelli industriali verrà pure modificata a favore della Germania avendo la Francia acconsentito a rinunciare alle sue richieste.

Le autorità militari americane, hanno annunciato oggi che il 20 maggio avrà luogo a Berlino e nella Germania occidentale, una spettacolare dimostrazione di forza dell'aviazione e dell'esercito statunitense. Il 20 maggio è la giornata delle forze armate americane ed è questa la prima volta che essa viene osservata unitamente dall'esercito, dalla marina e dall'aviazione.

Un rappresentante delle autorità militari ha dichiarato che nonostante la grande esercitazione debba aver luogo cinque giorni prima della progettata manifestazione comunista di Pentecoste, questo non è da mettersi in rapporto con i piani comunisti. Comunque tutte le maggiori autorità militari americane presenti in Germania assisteranno alla sfilata che sarà tenuta a Berlino. Analoghe riviste avranno luogo anche in Austria e a Trieste. E' stato calcolato che 80 mila uomini circa parteciperanno complessivamente alle varie sfilate.

l. m.

Missino ex-brigatista picchiato da partigiani

Omegna, 15 maggio.

Nel pomeriggio di ieri, venuti a conoscenza che nella zona del lago d'Orta si trovavano in gita sociale un centinaio di aderenti al M.S.I. di Novara e provincia, un gruppo di partigiani e attivisti comunisti, comandati dal federale di Novara, Schiapparelli, partiva su un camion coperto dalla zona fuori Omegna con intenzioni molto chiare nei riguardi dei missini. Uno di questi, trovato con la moglie nei pressi di Egro, veniva percosso. Si tratta dell'ex-ufficiale delle b. n. Sergio Bornacin, tristamente noto nella nostra città perchè il suo nome è collegato ad un grave episodio di sangue durante la lotta partigiana. La spedizione degli estremisti non ha tuttavia avuto gravi conseguenze per il pronto intervento delle forze di pubblica sicurezza di stanza a Omegna.

Fratricidio ad Usmate

Milano, 15 maggio.

I carabinieri di Usmate ricercano attivamente il contadino 36enne Giulio Colombo che, con una tremenda coltellata al cuore, ha ucciso il fratello Giovanni di 31 anni. Quest'ultimo, dopo aver bevuto un bicchiere più del solito in un'osteria di Usmate, faceva ritorno in barroccio alla cascina Corte Giuliani ove abitava; sceso dalla serpa però perdeva l'equilibrio e cadeva malamente al suolo. Accorreva Giulio Colombo che, dopo averlo aiutato a rialzarsi, si dava a picchiare rabbiosamente il cavallo. Il Giovanni a quella vista inveiva insultando il fratello. Così scoppiava una furibonda lite. Il minore dei Colombo, corso in casa e armatosi di un coltello dalla corta ma affilatissima lama, si scagliava contro il Giovanni che colpito in pieno petto, al cuore, spirava dopo pochi istanti. Sola attonita testimone la moglie dell'assassino che aveva, invano, cercato di trattenere il marito.

Due comunisti arrestati per l'assassinio del bovaro

La confessione del delitto -- Volevano dare una lezione al vecchio perchè non scioperava

Milano, 15 maggio.

Gli uccisori del vecchio bovaro settantacinquenne Pietro Montoli sono stati assicurati alla giustizia. Il Montoli era stato selvaggiamente aggredito e ferito gravemente in una stalla, alla cascina Olgia di Segrate, affidata alla sua sorveglianza. Il vecchio, dopo essere stato per ben cinque giorni tra la vita e la morte, è deceduto senza aver ripreso conoscenza. Si sapeva però che il Montoli non amava gli scioperi. Più volte aveva avuto discussioni violente con alcuni attivisti della zona, ribadendo il suo proposito di voler solo lavorare tranquillamente senza occuparsi di questioni politiche.

La morte del vecchio non ha fatto cadere le speranze ai carabinieri di dare un nome e un volto all'autore della barbara aggressione. Si può dire anzi che ha incitato i militi ad accelerare il già febbrile ritmo delle ricerche. Sgombrato il campo da molti dei fermati che avevano potuto dimostrare di essere estranei al grave fatto, l'attenzione degli investigatori si è concentrata su quattro persone. Gli interrogatori si sono rapidamente avviati verso la conclusione e in serata si è scoperto anche l'assassino. E' stato accertato che al capo-cascina del P. C. Pietro Vacchini era stato ordinato dal responsabile di sezione del P. C. di Segrate, Giuseppe Padovan, d'anni 25, residente alla cascina Olgia, di picchiare il crumiro Montoli. Rifiutatosi il Vacchini, fu incaricato del pestaggio l'attivista del P. C. Mario Bianchi, bracciante. Con un martello quest'ultimo sorprendeva il vecchio, mentre dormiva nella stalla e barbaramente lo colpiva due volte al capo con violenza. Solo quando vide il vecchio orrendamente ferito, che aveva avuto la forza di rialzarsi, stramazzare di nuovo al suolo, fuggiva.

Il Bianchi ha confessato l'orrendo crimine. Per assassinio sono stati deferiti alla autorità giudiziaria lui e il Padovan. Il Vacchini è tuttora fermato. Il martello che è servito ad assassinare il povero vecchio è stato trovato dai carabinieri su indicazioni del Bianchi stesso.

Suicida a Roma un commissionario di Borsa

Roma, 15 maggio.

La cronaca registra nel giro di pochi giorni un altro impressionante suicidio nell'ambiente della Borsa. Con un colpo di rivoltella al cuore si è ucciso oggi il comm. Luigi Sabelli, di 61 anni, noto commissionario di Borsa. Una secca detonazione ha rotto stamane il silenzio nell'elegante appartamento che il Sabelli abitava assieme alla moglie, alla figlia e al genero.

I familiari si sono precipitati verso la stanza del loro caro, che però hanno trovato chiusa dall'interno. Avvertita la polizia, la porta veniva forzata. Il Sabelli giaceva a terra in un lago di sangue che sgorgava da una larga ferita al petto, stringendo ancora in pugno una grossa pistola a tamburo. Le prime indagini hanno accertato che lo sventurato doveva, come ogni mese, presentare giovedì prossimo 18, il rendiconto ai suoi clienti che gli avevano affidato le somme per le regolari operazioni borsistiche. S'è appreso inoltre che il Sabelli, il quale nell'ambiente borsistico della capitale era stimato per le sue doti di onestà e di correttezza, aveva avuto un lungo colloquio con il commissionario di Borsa Franco Danesi, proprio il giorno prima che quest'ultimo si uccidesse. I due si conoscevano e ultimamente trattavano affari in comune. Il tragico gesto del Sabelli è messo, quindi, in relazione con quello del Danesi e tutti e due si ritiene siano originati dalla tendenza al ribasso che da qualche tempo tiene in fermento l'ambiente borsistico della capitale.

Nuovo caso di morbo giallo

Milano, 15 maggio.

Misure profilattiche sono state adottate d'urgenza dall'autorità sanitaria per un nuovo caso di «morbo giallo» segnalato a Vimercate ove, in quell'ospedale civile, è morta la ventunenne Lucia Tremolada abitante ad Arcore; come si sa, la terribile malattia della quale si sono verificati recentemente alcuni casi a Rho, ha il triste effetto di produrre la distruzione del fegato in poche ore.

Dopo lunghissima e penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Democrito Giuseppe
di anni 50
Comproprietario Ristorante Cervo

Ne danno il triste annuncio la moglie Rossa Piera col figlio Antonio; i fratelli: Tilde ved. Colongo, Pio con la moglie Valiano Lina e figlia Cesira, Andreina ved. Borgogno colla figlia Marita e marito Dott. Sergio Vassarino e bimba Elena, Luigi, Mariuccia col marito Piero Pasquario e figli. I suoceri Rossa, la zia Taini e figli, le zie Pia Taini e famiglia, cognati, cugini, parenti ed amici.

I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Unione Sovietica 244.

Torino, 15 maggio 1950.

I Vanerini del Ristorante Cervo prendono parte al grande dolore della famiglia Democrito per la perdita del loro caro GIUSEPPE.

Le famiglie: Rossa, Facano, Prato, Dugas e nipoti, prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro cognato e genero Sig. DEMOCRITO GIUSEPPE.

Il 15 maggio, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, si è spenta cristianamente l'esistenza buona ed onesta di

Giovanni Luigi Gallina

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Domenico con la moglie Giuseppina Ballera e la piccola Mariella, la figlia Rina con il marito Michele Gianotti e bimbo Carluccio, la sorella Angela con il marito Carlo Asperti e famiglia, la cognata Olimpia Caudana, cognati, nipoti e parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia è dispensata dal lutto. I funerali avranno luogo mercoledì 17 c. m. alle ore 16,30 partendo da via Monte di Pietà 1.

Prendono viva parte al dolore del figlio rag. Domenico, il rag. Ugo Derio e gli amici collaboratori Cavadore, Deabate, Carino, Lisa, Roba, Sola, Vegiino.

Il 12 maggio 1950 è serenamente mancato

Bachi Oreste

A funerali avvenuti, ne danno il doloroso annuncio la moglie Elena Segre, i figli Emma col marito Beppe Mendina e piccolo Aldo, Sandro con la moglie Lidia Negri e bimbi Massimo ed Elena, il fratello Arturo, le cognate, i cognati e nipoti, l'affezionata signorina Lucia Zanarella. Per espresso desiderio del caro Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

La famiglia ringrazia commossa quanti hanno partecipato al suo dolore.

Torino, via Roma 305.

I Dipendenti dell'Istituto Ottico, via B. Buozzi 10, del Laboratorio Lavoranti Ottici, via G. Giolitti 4 partecipano con dolore la perdita del sig. BACHI ORESTE.

Improvvisamente è mancato al grande affetto di tutti i suoi cari il geometra

Ernesto Ronco
Agente
Marchese Ludovico Pallavicino

Straziati da tanto dolore ne danno il tristissimo annuncio le sorelle Antonietta che gli fu sempre particolarmente vicina, Nina col marito Gila Giovanni e figli Piero e Rita col marito Giacomo Garlovaris, il cognato Gila Giuseppe e figli Milena col marito Carlo Osenga e figlia Franca; Carluccio con la moglie Sandra Calvi; Pinuccia col marito Nino Follin e bimbi Maria Luisa, Gianfranco, Carluccio; le zie, i cugini e i parenti tutti. La cara salma sarà benedetta nella cappella della tenuta Darola indi verrà trasportata a Ronsecco ove avranno luogo i funerali alle ore 10 di mercoledì 17 corrente.

Darola di Trino, 15-5-1950.

Cristianamente si è chiusa l'esistenza, tutta dedita alla famiglia, all'onestà ed al lavoro, di

Capella Carlo
di anni 77 - Capomastro

Partecipano il doloroso annuncio: la moglie Cravello Maria Emilia, il figlio geom. Giovanni colla consorte Vagliotti Lina e figli Carlo e Maria Antonietta, i fratelli Giovanni ed Elidio, Virginia, Anselmo ed Ottavio (New York), i cognati, le cognate, nipoti, cugini, parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Casalborgone mercoledì 17 corr. alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti vorranno unirsi al dolore della famiglia.

Casalborgone, 15 maggio 1950.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro mancava all'affetto dei suoi cari

Facta G. Battista
Panificatore

Costernati ne danno il doloroso annunzio la moglie Craglia Maria; i figli: Stefano con la moglie Maffei Luigina e le piccole Carla e Maria Luisa; Francesca con il marito Marasso Mario e bimbi Franco e Milena; Filippo con la moglie Gribaudi Lucia ed il piccolo Giampiero; Emilia con il marito Benati Teresio e bimbo Marco; fratello, sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino il giorno 16 corrente alle ore 15, partendo da corso Vercelli 215.

Trascorsa e conclusa cristianamente la pausa terrena è ritornato a Dio

Vittorio Costanza Filidor
di anni 75

Lo ricordano con affetto: la moglie Annetta Levis, il figlio Silvio con la moglie Mellie Teresina Bianco e figli Gian Vittorio, Margherita, Gian Paolo, il fratello Pierino con la moglie Amalia Bezzalla e figlia Fernanda e famiglia, la sorella Mary, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Non fiori, ma opere umili.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 10 partendo dalla sua abitazione in via Galliari 19.

Andorno, 15 maggio 1950.

Alle 9,30 di domenica 14 maggio è serenamente spirato, con tutti i Conforti religiosi

Giovanni Andrea Fiauto
Geometra capo Genio Civile

Ne danno desolati il triste annunzio le sorelle: Annetta; Maria ved. Osselli con figli, nuora e nipoti; Ernesta e l'affezionato amico Giovanni Dalmazzo che l'amò come fratello. I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione in Mondovì-Piazza. Si ringraziano anticipatamente i buoni che vorranno prendere parte al dolore dei familiari.

Cristianamente è mancato domenica 14 corr. il

Cav. Mario Rusconi

Lo annunciano con indicibile angoscia: la moglie Emilia Aichera, il fratello Ignazio, Elda Caramella col marito Rag. Minetti e figlio, i cugini Rubiola, congiunti e amici comuni.

I funerali avranno luogo martedì 16 corr., alle ore 14,30 partendo da via Magellano angolo corso Re Umberto.

Non fiori ma opere di bene.

Dopo lunga malattia cristianamente è mancato

Nicolis Pietro

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie De Maria Francesca, il figlio Sergio, la suocera che amorevolmente lo curò, sorelle, fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16,30 partendo da via Consolata 1 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alle 19 del 15 maggio è mancato, circondato dall'affetto di tutti i suoi cari, il

Rag. Ettore Marè

L'amore per la famiglia, il lavoro, il sacrificio furono la Sua vita. Valeva la gioia di guidare i nipotini nei primi passi della vita. Iddio lo volle a 84. La moglie Emilia Daveri, il figlio Arrigo con la moglie Antonietta La Barbera e i nipotini Emilietta e Marcellino ne conserveranno il ricordo per tutta la vita. I funerali avranno luogo mercoledì 17 maggio alle ore 10 nella chiesa arcipresbiterale di Rapallo. La presente serve come partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Rapallo, 15 maggio 1950.
Via privata Cristof. Colombo 12.

La sorella Amelia con il marito Giuseppe Cavadini, i suoceri Rosa e Luigi Daveri, i cognati Ines e Gianni Daveri con la moglie Liliana Airoldi, la cognata Maria Selva ved. Daveri, i nipoti Daveri e Cavadini.

La famiglia La Barbera.

I dipendenti della Ditta Ettore Marè Soc. Coll. annunziano la morte del loro titolare rag. ETTORE MARE' avvenuta in Rapallo il 15 corrente.

Dirigenti, impiegati e operai della Italrefrattari s.r.l. annunciano la morte del rag. ETTORE MARE' amministratore della società.

Genova-Savona, 15 maggio 1950.

Ieri è spirato serenamente, munito dei Conforti religiosi, all'età di anni 28, il

Dott. Gianni Vaccarino
Medico Chirurgo-Pediatra
Assist. al Sanatorio «T. Borsalino»

Profondamente addolorati ma forti nella fede cristiana lo piangono: i genitori Antonio e Delfina Franciscatti, le sorelle Paola con il marito dott. Franco Giuseppe, Maria, Vivina con il marito Beltrami Luigi; i nipoti Gigi, Pinetta, Mariella e Renzo; la fidanzata, gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì 16 maggio alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto sita in via Trotti 30. Si raccomandano preghiere e opere di bene.

Alessandria, 15 maggio 1950.

Gli amici Re Alfredo, Bruno Cesare, Martina Nini, Testa Dino, Franco Italo, Correggia Ilario, Baldi Lino, Garbarino Giulio, Merlo Renato, Testa Pietrino, Naschi Elio, Ragnone Marco, Boo Ferruccio, Molinatti Luciano, Stramesi Franca, Fiorà Nella, partecipano allo strazio della famiglia Vaccarino per la perdita del caro GIANNI, avvenuta immaturamente in Alessandria il giorno 14 maggio 1950.

Stamane serenamente spirava l'anima buona di

Angela Perotti v. Ferruta
Direttrice Didattica

Ne danno il triste annuncio i figli Vittorio ed Elvira e tutti i parenti. I funerali avverranno martedì 16 corrente alle ore 16,30, partendo da via Piave 19.

Novara, 15 maggio 1950.

Il Comitato di Vigilanza e Personale della filiale di Cuorgnè della Banca Popolare di Novara si associano al dolore che ha colpito il rag. Vittorio Ferruta, Direttore della filiale con la perdita della sua cara mamma PEROTTI ANGELA ved. FERRUTA, direttrice didattica in pensione.

Cuorgnè, 15 maggio 1950.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Catto Adolfo
di anni 68

Affranti dal dolore lo annunciano la moglie Robino Giuseppina, le figlie Teresa e Elia colle rispettive famiglie, i fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da corso Francia 236. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Ferdinando Della-Casa

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maddalena, i figli: Elisabetta, Teresa, Angiolina, Giuseppina, Giovenale e rispettive Famiglie; parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 14,30 partendo da Strada Val Pattonera 31. Per espressa volontà dell'Estinto la Famiglia non prenderà il lutto.

Annunciano la dolorosa perdita dell'adorata mamma

Rosina Cubeddu Ved. Buscarini

i figli Amelia, Marusha ved. prof. Mazzinghi, Altavilla ed Ettorino. I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 15,30 partendo da via Cibrario 48. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato

Calosso Battista

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli arch. Giuseppe, Teresa e Letizia e famiglie. Il funerale avrà luogo martedì 16 corr., alle 15,30, partendo da via Saluzzo 130. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Professori e gli Alunni della Facoltà di Magistero, annunziano con profondo dolore la morte del

Prof. Dante Milani
lettore di lingua inglese

Nel primo anniversario della dipartita di

Cerrato Giov. Battista
Tecnico Frigorifista

con sempre vivo dolore e immutato affetto la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero e l'ebbero caro. Mercoledì 17 maggio, ore 8, sarà celebrata la santa Messa nella Chiesa del Beato Cottolengo, via B. Luini. Sabato 20 maggio, ore 7, sarà celebrata la S. Messa nella Parrocchia di Monale d'Asti. Di cuore a tutti i nostri ringraziamenti.

Nel secondo anniversario della morte di

Jacovone Quirino

la moglie, con immutato dolore, lo ricorda a quanti lo conobbero. Messa in suffragio sarà celebrata mercoledì 17 corr., ore 8, Parrocchia S. Alfonso.

Lina Ravazzotti e figli con le rispettive famiglie e parenti, profondamente grati e commossi per la manifestazione d'affetto dimostrata per la dipartita del loro caro

Carlo Ravazzotti

nell'impossibilità di farlo singolarmente, nella tema di qualche involontaria omissione, ringraziano collettivamente gli Istituti, gli Enti, le Associazioni, le Ditte e quanti con scritti, fiori o di presenza hanno voluto tributare l'estremo saluto al Caro Estinto.

Un grazie particolare alle famiglie Orolto e Giorcelli.

Mercoledì 17 corr. nella chiesa di S. Dalmazzo, via Garibaldi, alle ore 9, verrà celebrata la S. Messa in suffragio del caro Estinto. La famiglia sarà grata a quanti, ricordandolo, si uniranno ad essa nelle preghiere.

La vedova e le famiglie Pozzi e Trezzi profondamente commosse per la dimostrazione di stima tributata al loro diletto

Ettore Bola

esprimono la loro infinita riconoscenza e ringraziano tutti i buoni che con scritti, non fiori, con la loro presenza alle onoranze ed affettuose manifestazioni di cordoglio, hanno voluto ricordare il caro Scomparso e prendere viva parte al loro immenso dolore.

Cossato-Giussano, 16 maggio 1950.

Vidal consiglia: "ad ogni pelle il suo sapone"
1900/1950
mezzo secolo di esperienze
preziosi olii ed aromi
impianti di avanguardia
determinano la superiorità dei: SAPONI Vidal
perciò scegli:
SAPONI Vidal VENEZIA

CARLSBAD
Sono ora disponibili anche in Italia i famosi
SALI NATURALI ORIGINALI CARLSBAD SPRUDEL
MARCHIO INTERNAZIONALE
CHE MOLTO PRIMA DELL'EFFETTO PURGATIVO SVOLGONO LA LORO CARATTERISTICA AZIONE DECONGESTIONANTE ANTICATARRALE E FORTEMENTE DEPURATIVA SU FEGATO - STOMACO - INTESTINO - RENI
CONSULTATE IL VOSTRO MEDICO!
In questi primi tempi di nuova distribuzione non è facile trovare i Sali di Carlsbad originali. Vi saranno offerti al loro posto, quelli artificiali che si trovano ovunque, o altre marche. Insistete nella richiesta, tenendo presente che la vostra fatica per conquistarvi il prodotto originale sarà largamente compensata.
Richiedete all'Agente per l'Italia «TERME E FONTI DI CARLSBAD» Parco Ravizza - MILANO (F55) l'opuscolo illustrativo delle cure. Spedizione gratuita.

PELLIZZARI
MOTORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541

distruggere i batteri al
99,2%
Una grande innovazione per l'igiene della bocca
I Medici, concordemente, affermano che la Carie, come anche molti altri mali, dipende da germi che si sviluppano nella bocca.
Carie - Piorrea - Gengiviti - Periodontiti - Periostiti - Ascessi - Nefriti - Appendicite - Endocardite - Febbri Criptogenetiche, ecc. è dimostrato che trovano spesso origine in focolai d'infezione (foci) situati nelle gengive e nei denti guasti.
Il TRICETOL (Cetil-trimetil-ammonio - p. toluensolfonato) studiato e realizzato dalla Carlo Erba è un potente antibatterico dall'azione rapida e duratura contro tutti i batteri compresi quelli che si annidano nella bocca fra i quali alcuni (Staffilococcus Aureus, ecc), producendo acido lattico che intacca lo smalto del dente, sono i più diretti responsabili delle carie.
Il TRICETOL è stato quindi introdotto nella formula del nuovo dentifricio CETOL che sviluppa
SCHIUMA ANTIBATTERICA AD AZIONE PROLUNGATA
deterge denti e gengive, concorre a rimuovere la patina dei denti ed i residui di cibi, uccide i germi nocivi al 99,2%, creando per molte ore un ambiente sfavorevole alla loro vita.
ecco la documentazione scientifica

Sottoponendo denti sani e malati con:	Diminuzione del tasso dei germi nella saliva (dati percentuali)		
	Dopo 5 minuti	Dopo 1 ora	Dopo 3 ore
Dentifricio contenente Tricetol all'1:5000 ... CETOL	99,2%	92,3%	72%
Dentifricio normale senza Tricetol	70%	21%	Ogni azione antibatterica è terminata

DENTIFRICIO CETOL AL TRICETOL ERBA
Anche il dentifricio ERBA - GI.VI.EMME uno dei preferiti del Pubblico negli ultimi trenta anni contiene oggi il TRICETOL ERBA
Gi.Vi.Emme



Calma, serenità, sensazione di benessere, nervi riposati, fiducia in se stessi, sonno tranquillo: questi i risultati che si ottengono col PHOS KELEMATA. L'esaurimento, la depressione fisica e psichica si curano col PHOS KELEMATA

VOI AVETE BISOGNO DEL PHOS KELEMATA

Comunicato

La ditta CELLA ha introdotto nel suo rinomato shampoo una nuova sostanza di insuperato azione **antiforfora**. Questa sostanza dona ai capelli una sorprendente vitalità ed un eccezionale splendore.

Ora più che mai... "shampoo CELLA fa la chioma bella,,

Cella

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

TERME DI BOARIO
FEGATO
INTESTINO - RENE
ACQUE E SALI PURGATIVI ACLORURATI



STOCK DRY GIN

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.; una volta e mezzo la tariffa

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino, via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/3000). Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (comprese le abbreviazioni) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non recapitate se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere: SPI, Torino (od altra Sede) Cassetta ... », computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il diritto di cassetta in lire 60,— per ogni [illegible], ed eventualmente un primo deposito di lire 100,—, per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del versamento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBIGONANDOVI organi, fisarmoniche, armonici, elettrici, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 94, telefono 691-361 (vendita anche [illegible]). 12741

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Ottinghaus originale. Vendite rateali, Stabs, via Carmagnola 16, telef. 53-234.

APPARECCHIATURE illuminazione fluorescente Silmilux. Istant Start. Catodo freddo. « Sipalux », Cigna 8. 8373

BELL ambienti consiglia 90 % malattie. Parificatela, sterilizzatela con essiccatori Indo, Mille 23, telefono 51-471.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

5 APP. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

7 LOCALI E VILLEGG. L. 60 p. p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

[illegible]

11 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per le 10 parole; L. 5 successive

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]



Istituti Parificati "Filippin,, di Paderno del Grappa e di Asolo

"Villaggio degli Studi,, e "Oasi dei Piccoli,,

COMUNICATO DELLA DIREZIONE GENERALE

1. - SCRUTINI ED ESAMI

a) Giovedì 15 Giugno p. v. alle ore 13 terminerà la scuola e seguiranno gli scrutini finali.
b) Venerdì 16 Giugno alle ore 8 avranno inizio gli esami di ammissione alla Scuola Media, di Licenza Media e Ginnasiale e di idoneità a tutte le classi Medie, Ginnasiali, Liceali Classiche e Scientifiche e Tecniche per Ragionieri e Geometri.
c) Lunedì 3 Luglio esami di Maturità e Abilitazione Tecnica.

2. - DOMANDE - PRENOTAZIONI - BORSE DI STUDIO

a) Le domande in carta legale per gli esami della sessione estiva devono pervenire alla segreteria scolastica degli « Istituti » entro il 30 Maggio p. v. corredate dei documenti necessari e di copia dei programmi svolti. Le domande di prenotazione dei nuovi alunni convittori per il nuovo anno scol. 1950-51 dovranno pervenire alla Direzione Generale in Paderno del Grappa possibilmente entro il 30 Luglio. Saranno mantenute anche per l'anno scolastico 1950-51 N. 20 borse di studio di L. 50.000 (cinquantamila) ciascuna a favore di alunni meritevoli che frequenteranno l'ultima classe dell'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri.
b) Per comodità ed insistenza di tante famiglie anche a Paderno, oltre che ad Asolo dal 15 Maggio al 15 Giugno p. v. avrà luogo per convittori ed esterni un corso integrativo per gli esami di ammissione alla Scuola Media essendo la quinta elementare generalmente inadeguata — come programma — per detti esami.

3. - SOGGIORNO ESTIVO-AUTUNNALE

a) Dal 15 Luglio al 15 Settembre p. v. nel « Villaggio degli Studi » a Paderno, debitamente attrezzato di Stadio, Piscina, Palestra, Cinema-Teatro e adatto perchè vicino alle montagne del Grappa, per passeggiate e gite alpine, si accoglieranno giovani studenti a cui saranno assegnate, volendo, anche camere individuali per eventuale loro preparazione ad esami.
b) In tale periodo saranno accolti in un Padiglione separato anche ex-allievi ora studenti universitari o amici degli stessi, purchè si uniformino alle esigenze della vita del « Villaggio degli Studi ». Gli universitari del primo biennio di Ingegneria potranno avere la opportunità di essere assistiti nella loro preparazione agli esami.

Paderno del Grappa, 10 Maggio 1950.

IL DIRETTORE GENERALE: Mons. Dott. E. FILIPPIN

CARNE CONS. conservata secondo
non confondete!
LA CARNE IN SCATOLA
SIMMENTHAL
VI DA TUTTE LE GARANZIE DI UN PRODOTTO SANO e PERFETTO
Gustate Simmenthal con insalatina fresca
SIMMENTHAL

TRE SECOLI DI OROLOGERIA
1790
Cortébert
WATCH CO.
della Juillard & Cie - La Chaux de Fonds (Svizzera)
Esclusivista: Comitas - Milano - Piazza S. Babila, 4a